

aprile 2015 - n. 3

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

120

Anno CXX - N. 3 Aprile 2015 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA



P. ADELIO PASQUALOTTO

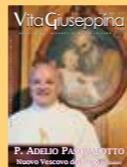
Nuovo Vescovo del Napo (Ecuador)

- 3 L'ORIZZONTE
San Giuseppe...
di p. Mario Aldegani
- 4 CARA VITA GIUSEPPINA
- 5 GRANDANGOLO
L'eterna vecchiaia
di Giuseppe Novero
- 6 NUOVO VESCOVO
"Dios me ama..."
autori vari
- 10 MURIALDINE
Verso il... "per sempre"
a cura di sr. Emma Bellotto
- 11 ANNO DELLA VITA CONSACRATA
Religioso giuseppino, perché?
di p. Ferruccio Cavaggioni
- 12 UOMINI DI DIO
P. Luigi Balbi
di p. Orides Ballardin
- 13 PUBBLICAZIONE
"Poveri, casti e obbedienti..."
di p. Tullio Locatelli
- 14 C'ERA UNA VOLTA...
Musica agli Artigianelli
di p. Adelio Cola
- 16 SAN GIUSEPPE
... è il "nostro santo"
di p. Tullio Locatelli
- 18 TEMPO DI PASQUA
La pasqua, modello di azione quotidiana
di p. Sergio Cerracchio
- 20 VITA DELLE OPERE
Aria di cambiamento al "Lugaresi"
di Michela Silvia Susy
- 21 CONVEGNO
Attraverso le periferie esistenziali...
di p. Eugenio Beni
- 22 VITA DELLE OPERE
Lo straordinario si fa ordinario
di Emanuela Lorenzetti
- 24 LA SCUOLA REFFO
Padre Gianfranco Verri
di Nunzia Boccia
- 25 AFRICA, EBOLA, PASQUA
Liberi dalla condanna ebola
di p. Luigi Cencin
- 26 MURIALDO WORLD
Quale sarà lo scenario post-ebola?
a cura della redazione
- 27 FOCUS ECONOMIA
Sistema economico: o te o noi?
di Alessandro Pellizzari
- 28 ENGIM
"Have a rice day"
di Massimo Angeli
- 30 NELLA CASA DEL PADRE
- 32 FLASH DI VITA
- 34 LA PAGINA D'ORO
- 36 SOLIDARIETÀ



In copertina

Il 7 marzo a Tena (Ecuador) ha avuto luogo l'ordinazione episcopale di Mons. Adelio Pasqualotto. "DIOS ME AMA... QUE ALEGRIA!" Con queste parole "muraldine", da lui scelte come motto episcopale, auguriamo al nuovo Vescovo ogni grazia e dono dal Signore.



El 7 de marzo, en Tena, se realizó la ordenación episcopal de Mons. Adelio Pasqualotto. "DIOS ME AMA... QUE ALEGRIA!": Con estas palabras "muraldinas", por él elegidas como lema episcopal, deseamos al nuevo Obispo toda las gracias y dones del Señor.

Dia 7 de março no Equador aconteceu a sagração episcopal de Dom Adelio Pasqualotto. "DEUS ME AMA... QUE ALEGRIA!" Com estas palavras "muraldinas" escolhidas por ele como lema episcopal desejamos ao novo bispo todas as graças e dons de Deus.

The episcopal ordination of Bishop Adelio Pasqualotto, new Vicar Apostolic of Napo, took place on March 7th in Tena, Ecuador. "DIOS ME AMA... QUE ALEGRIA!" (God loves me... what a joy!): with these "Muraldine" words he chose as episcopal motto we wish the new Bishop every grace and gift from the Lord.

Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXXI - aprile 2015 n. 3

Direttore responsabile Giuseppe Novero

Redattore Modesto De Summa

Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico

Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editing G. Rocchetti

Progetto grafico S. Aureli

Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano - R. Tronca

Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe

Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)

Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@muraldo.org

www.giuseppini.org - www.muraldo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Muraldo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista:

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*

- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe*. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:

abbonamento a VG, offerte per S. Messe... Queste donazioni non sono detraibili.

Per sostenere le **opere giuseppine** nel mondo nelle attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...):

Bonifico bancario intestato a *Muraldo World onlus*.

IBAN: IT17 E 076 0103 2000 0100 1330 032 (donazioni detraibili)

SAN GIUSEPPE MODELLO DI CONSACRAZIONE

Alla scuola del nostro Santo nell'anno della Vita Consacrata

Crede che si possa dire, senza forzature, che San Giuseppe fu un consacrato.

Dio gli ha affidato una missione unica e, per questo, lo ha scelto per sé, lo ha consacrato, chiedendogli di entrare in un progetto importante ed esigente. Giuseppe, come Maria del resto, ha detto "sì" al progetto del Signore e gli ha dedicato l'intera sua vita.

Questo è l'elemento essenziale della consacrazione: rispondere ad una chiamata e dare verità quotidiana alla propria risposta, considerando che la vita non è più nostra, ma è donata, è nelle mani di Dio, del tutto consacrata alla realizzazione dei suoi progetti.

Vivere in pienezza il senso della nostra consacrazione ci porta una gioia profonda, che si esprime nel volto, nei gesti, nelle parole, sempre.

UNA VITA IN ASCOLTO. Giuseppe è in ascolto costante del Signore; è la Sua parola che guida i suoi passi e indica la direzione del cammino. È una caratteristica della vita del consacrato avere una profonda vita interiore, alimentata dall'ascolto della Parola e dalla Grazia.

UNA VITA DI SILENZIO. Non parla mai San Giuseppe, a quel che risulta dal Vangelo. Esso però dice molte cose alla nostra vita. Anzitutto che le parole vere e sensate nascono dal silenzio, cioè dalla riflessione, da una visione contemplativa delle persone e delle cose. Il silenzio di Giuseppe può dire qualcosa anche alla nostra missione. Papa Francesco dice che noi dobbiamo sempre annunciare Dio... qualche volta anche con le parole! Bisogna saper dire Dio e anche saperlo tacere, o saperlo dire al momento giusto. Qualche volta, nella complessità dei processi educativi o nella drammaticità dell'esistenza, c'è da far silenzio anche su Dio.

UNA VITA DI LAVORO. San Giuseppe era un lavoratore. Nella sua storia cogliamo la grazia e la passione del lavoro quotidiano, l'impegno, come artigiano, a lavorare su "pezzi unici", non su prodotti in serie. Come è importante per noi non dimenticare mai quello che il Papa ha detto ai Superiori Generali nell'incontro del novembre 2013: che l'educazione è un'opera artigianale, non un lavoro in serie! Ogni ragazzo, ogni giovane è un pezzo unico: con questo rispetto e con questa passione lo accompagniamo nella sua vita.

UNA VITA DEDICATA ALLA MISSIONE. Giuseppe ha detto sì alla chiamata di Dio e si è dedicato totalmente alla missione che gli era stata affidata. La missione affidataci è parte della nostra identità. Così scrive il Muraldo: "Siamo gli artigiani di Dio, operiamo al servizio di Dio e della società. (...)" È una missione educativa quella di san Giuseppe, come la nostra: per questo lo guardiamo come modello e lo invociamo come patrono.

UNA VITA IN COMUNITÀ. Per quel che ne sappiamo, Giuseppe ha vissuto la missione in una comunità, che era la Famiglia di Nazareth. La storia e le caratteristiche di questa famiglia sono tanto importanti per noi: la Famiglia di Nazareth è l'icona, il modello di riferimento delle nostre comunità giuseppine e della nostra vita fraterna. ■



GIANFRANCO VERRI.
S. GIUSEPPE COL BAMBINO
GESÙ. *Acquerello (1992).*
Torino, Collezione privata.

d. Mario Aldegani, padre generale

(Tratto dalla "Lettera Circolare ai confratelli" n. 43 del 19 marzo 2015)



Cara Vita Giuseppina...



Come cugina della mamma del vescovo Adelio invio una foto da me scattata il 18 novembre 2014, giorno del 95° compleanno della madre, a Monte Berico per la Messa di ringraziamento. Nella foto: mons. Adelio insieme alla mamma.

GIOVANNA DALLA POZZA PERUFFO

Raccogliamo volentieri il vostro invito. P. Adelio Pasqualotto è stato presente nella comunità dell'Opera San Giuseppe di Lucera per soli due anni 1987/88... e noi, che facevamo parte del gruppo giovani, gli chiedemmo di celebrare e benedire le nostre nozze. Dopo pochi giorni dal nostro matrimonio (3 settembre 1988) parti per raggiungere la nuova destinazione di Rosano. Una breve permanenza che però ha segnato profondamente la nostra vita!

Lo abbiamo seguito con la preghiera e l'affetto durante tutti i suoi molteplici spostamenti... e siamo riusciti sempre a rimanere in contatto! In tutte le tappe della nostra vita matrimoniale non è mai mancata la sua benedizione. Siamo profondamente grati al Signore che lo ha messo sulla nostra strada. Siamo certi che sarà un Vescovo speciale... il suo sorriso ha sempre detto a chiunque lo incontrasse: "Dios me ama. Què alegria!"

RAFFAELE E MARIA CHECCHIA

Ps. Gradiremmo ricevere la rivista per essere sempre più vicini.

Carissimo Padre Adelio, sono passati tanti, tantissimi anni da quando ci conosciamo...! Eri un giovane diacono nella nostra parrocchia di S. Maria dell'Ellera qui a Viterbo, insieme ai tanti giovani della nostra Parrocchia, hai formato il mio cammino di fede e di catechista, poi tu hai celebrato il mio matrimonio e noi abbiamo

partecipato alla tua ordinazione. Hai visto crescere la mia famiglia e sei sempre stato presente con tutto l'affetto e con le tue preghiere ai nostri momenti belli e meno belli. Noi ti siamo stati vicini in tutti i tuoi spostamenti e incarichi per la missione che via via ti venivano affidati dalla tua Congregazione e dalla Chiesa.

Oggi, l'ordinazione episcopale, nel vicariato del Napo in Ecuador dove tu da molti anni stai donando la vita come missionario, non è solo un dovuto riconoscimento umano, ma la pienezza del sacerdozio di Cristo che il Signore con la Sua chiamata ti ha già conferito tanti anni fa con la consacrazione sacerdotale; ed è un momento straordinario anche per tutti noi.

Avrei voluto tanto esserti vicino (ma non sono riuscita a vincere la paura per le troppe ore di aereo) e avere la gioia di condividere la tua felicità, la tua simpatia, sentire la tua dirompente risata, che ci coinvolge sempre, vedere sul tuo volto concretizzarsi l'amore misericordioso di Dio; quel Dio che ti ha da sempre chiamato ad essere nel mondo amore e soccorso per i più bisognosi.

Mi sento fortunata perché so che oggi tu, ricolmo dello Spirito Santo, ci sei ancora più vicino, ci sentiamo un po' più raccomandati presso il Buon Dio, visto che siamo tuoi amici...

Ti vogliamo tanto, tanto bene, ti abbracciamo e abbracciamo anche la tua straordinaria famiglia. (...) Sentici vicini con le nostre preghiere e con tutto il nostro affetto. Un abbraccio da

GIULIANA, CARLO E MAURIZIO MAZZEI

L'ETERNA VECCHIAIA

"Questo vecchio libro è un diario, l'autore non ha altra ambizione... se non quella di lasciare una bella biografia". Così scrive Ungaretti a proposito dell'*Allegria*, un libro di versi da cui è tratta questa conclusione. Era già molto vecchio e nelle sue parole ci fa sapere tutta la sua esperienza. Ma queste cose forse non si diranno più se, come sembra, sarà possibile vivere fino a 140 anni come descritto in alcuni recenti studi. In fondo giunti all'età del poeta ci troveremo solo a metà del cammino, come un cinquantenne attuale.

Più seriamente, siamo sicuri che vivere fino a 140 anni sia auspicabile?

E quanto durerebbe l'inevitabile declino fisico: 50, 60 anni di decadenza? E non è affatto implausibile, in questo scenario, la costituzione di grandi cliniche dove la noia e la tristezza senza fine riempirebbero le giornate dei più.

Prendiamo allora questa notizia come uno spunto per una riflessione di allegria: commettere una stupidaggine a settant'anni è un conto, oggi; ma se la vita media si dovesse estendere sino ai 140 anni significherebbe avere di fronte a sé altri settant'anni di rammarico, vergogna e rimpianti. ■

Giuseppe Novero

"VITA GIUSEPPINA" VIENE INVIATA A TUTTI COLORO CHE NE FANNO RICHIESTA, ALLE FAMIGLIE E AGLI AMICI LEGATI ALLA FAMIGLIA DEL MURIALDO DI TUTTO IL MONDO.

DIFFONDETELA E COMUNICATECI SUBITO IL CAMBIO DI INDIRIZZO.



“DIOS ME AMA... QUE ALEGRIA!”

NOMINA DEL NUOVO VICARIO APOSTOLICO DEL NAPO

Carissimi, venerdì 12 dicembre, il Papa ha nominato Vicario Apostolico di Napo (Ecuador) il nostro confratello Padre ADELIO PASQUALOTTO, assegnandogli la sede titolare vescovile di Abtugni.

Ringraziamo il Signore! (...) Accogliamo con gioia la nomina di P. Adelio e partecipiamo alla festa della Chiesa del Napo a cui è stato dato il nuovo pastore, augurando al nuovo Vescovo ogni grazia e dono dal Signore.

Trovo significativo che la notizia della sua nomina sia stata pubblicata nel giorno della festa della Madonna di Guadalupe, a cui P. Adelio è molto legato per i tanti anni trascorsi in Messico: alla Madonna lo affidiamo, certi che egli custodisce nel cuore, come risorsa inestinguibile di fiducia e di serenità, le parole che la Vergine disse a Juan Diego: *“No se entristezca tu corazón... Acaso no estoy aquí, que soy tu Madre?”*.

Parlando con il nuovo vescovo, poche ore dopo la sua nomina, gli ho chiesto quale sarebbe stato il suo motto episcopale.

Mi ha risposto con slancio: *“Ho un’idea sola in testa: DIOS ME AMA... QUE ALEGRIA!”*.

È una grande gioia anche per noi sapere che P. Adelio porta nel suo cuore e al suo popolo una parola nella quale si riassume la spiritualità del nostro fondatore, s. Leonardo Murialdo.

Nel nostro colloquio telefonico Egli mi ha anche detto: *“Di a tutti che preghino per me, mi raccomando”*.

Mentre benediciamo una volta ancora il Signore per i suoi doni, siamo vicini al nuovo Vescovo, con la preghiera e con l'affetto, in questa nuova tappa del suo servizio alla Chiesa e alla congregazione nel Vicariato Apostolico del Napo, la cui storia è fortemente intrecciata con la storia dell’impegno missionario della nostra famiglia religiosa.

Che Dio benedica il nuovo Vescovo e ci benedica tutti, facendoci crescere insieme nello spirito della missionarietà, ravvivando nel nostro cuore l’impegno ad annunciare a tutti, specialmente ai giovani, la buona notizia, la vita buona del Vangelo! Vi saluto con affetto e cordialità. ■

Roma, 12 dicembre 2014

Festa de la Virgen de Guadalupe

p. Mario Aldegani, padre generale



Nomina del Vicario Apostolico di Napo (Ecuador)

Il Papa ha nominato Vicario Apostolico di Napo (Ecuador) il Rev.do P. Adelio Pasqualotto, C.S.I., attuale Provicario del Vicariato Apostolico di San Miguel de Sucumbíos. Gli è stata assegnata la sede titolare vescovile di Abtugni.

Il Rev.do P. Adelio Pasqualotto, C.S.I., è nato il 26 aprile 1950 a Novoledo di Villaverla, diocesi di Vicenza (Italia). Ha iniziato la formazione all’interno della Congregazione di San Giuseppe, negli Istituti di Montecchio, Arcugnano (Vicenza), e Civezzano (Trento). Nel 1966 è entrato in Noviziato a Vigone (Torino), emettendo la prima Professione religiosa il 27 settembre 1967. Successivamente ha fatto tre anni di tirocinio pastorale in Spagna, ad Orduña (Vizcaya), prima di intraprendere gli studi di Teologia a Viterbo, presso l’Istituto San Pietro dei Padri Giuseppini. Ha emesso la Professione solenne il 13 ottobre 1973. È stato ordinato sacerdote l’11 marzo 1978.

Dopo l’ordinazione sacerdotale, ha ricoperto i seguenti incarichi: 1978-1983: Vice Rettore della Comunità presso la Colonia S. Pio X, a Santa Marinella, Roma; 1983-1987: Animatore vocazionale della Congregazione di S. Giuseppe di Acquedolci (Messina), in Sicilia; 1987-1988: Animatore della pastorale giovanile presso la parrocchia S. Giuseppe di Lucera (Foggia); 1988-1991: Parroco dell’Opera Sacro Cuore a Rossano (Cosenza) e Direttore della Comunità locale; 1991-1997: Parroco di San Jorge Martir, Città del Messico; 1997-2008: Parroco di Santa Isabel de Hungria, Hermosillo (Sonora-Messico); 2000-2006: Vicario Provinciale della Provincia messicana dei Padri Giuseppini; 2009: Anno di formazione permanente presso l’Istituto Teologico di Viterbo; 2010-2012: Parroco di San José Obrero, nella Diocesi di Aguascalientes (Messico); 2013: Collaboratore nelle parrocchie di Archidona e Loreto, nel Vicariato Apostolico del Napo.

Dal 2013 è Provicario del Vicariato Apostolico di San Miguel de Sucumbíos. ■

Dal Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, 12 dicembre 2014

Spiegazione dello stemma episcopale

IL MOTTO: **DIOS MI AMA. CHE GIOIA!**

Le parole sono di san Leonardo Murialdo, ma mi fanno ricordare Papa Francesco, che mi ha scelto come vescovo e che spesso ci ricorda che bisogna vivere il vangelo con passione e con gioia.



È uno stemma che non prende in considerazione le regole dell’araldica, ma è di tipo catechetico.

Una croce divide lo scudo in 4 parti.

Nel primo quadro, in alto a sinistra: le mie origini, la mia terra; le risorgive di Novoledo, che formano un acquedotto così grande da alimentare città importanti come Vicenza e Padova. È abbozzata la Chiesa di Novoledo dove sono stato battezzato. Le ciminiere di Villaverla, con le iniziali dei miei genitori, Angelo e Gina, ricordo di tante industrie e del mondo del lavoro; le montagne che circondano le nostre valli. La natura è voce di Dio. L’acqua, questo liquido vitale, alimenta le creature ed è anche l’inizio della vita cristiana, la vita della grazia.

Secondo quadro, in alto a destra: la Madonna di Monte Berico, patrona della mia diocesi, Vicenza. È la madre della misericordia. Sotto il suo manto accogliente c’è sempre posto per tutti.

Terzo quadro, in basso a sinistra: san Leonardo Murialdo, fondatore della congregazione dei Giuseppini, a cui appartengo. La sua santità, il suo carisma, la sua vita, la sua dedizione a Dio e ai giovani mi hanno sempre emozionato ed entusiasmato a seguire il Signore più da vicino.

Quarto quadro, in basso a destra: l’Amazzonia, dove il Signore mi ha destinato a seguire le persone, a preservare la natura e anche a promuovere una sana ecologia dello spirito in tante sorelle e tanti fratelli che mi sono affidati. ■

p. Adelio Pasqualotto

ORDINAZIONE EPISCOPALE

**MONS. ADELIO PASQUALOTTO
VICARIO APOSTOLICO DEL NAPO, ECUADOR**

TENA, 6-7 MARZO 2015

VENERDÌ 6 MARZO

Nel pomeriggio già arrivano in Tena diversi confratelli e alcuni vescovi, tra cui il nunzio apostolico mons. Ottonello, per partecipare all'ordinazione episcopale di mons. Adelio Pasqualotto, vicario apostolico del Napo.

Alla sera, nella palestra del Comune di Tena, molte persone partecipano all'Accademia in onore del nuovo vescovo. Giovani, rappresentanti di associazioni culturali e di parrocchie, singoli, a nome dei vari gruppi, presentano i loro auguri con canti, scenette, canzoni, balli.

In prima fila accanto al vescovo Adelio si trovano: mons. Celmo Lazzari, mons. Paolo Mietto, p. Mario Aldegani, il prefetto della provincia del Napo, l'alcalde di Tena e altri confratelli. Sono anche presenti alcuni parenti di mons. Adelio: le due sorelle, il fratello, un cognato, una zia e la signora Anna Cestonaro.

Dal Messico, con p. Giorgio Gelmini e p. Agostino Petroselli, sono arrivate 20 persone, rappresentanti delle parrocchie seguite da mons. Adelio negli anni trascorsi in Messico.



SABATO 7 MARZO

La sveglia suona presto, perché la luce qui irrompe verso le 6 e poi bisogna prepararsi alla grande giornata.

Alle ore 7.30, nella cappella interna della casa della missione, mons. Adelio fa la sua professione di fede. Sono presenti: il nunzio apostolico con il suo segretario; l'arcivescovo di Quito e presidente della conferenza episcopale dell'Ecuador; mons. Mietto vescovo emerito del Napo; p. Domenico Tesio vicario generale ed amministratore apostolico del vicariato del Napo; il padre generale don Mario Aldegani, don Tullio Locatelli, altri confratelli e i parenti del vescovo ordinando. Una cerimonia semplice, seguita dalle firme protocollari e scandita dalle foto. Il padre generale offre al vescovo Adelio una croce pettorale su cui è stata stampata la sigla JMJ, come segno di partecipazione da parte di tutta la congregazione.

Alle ore 9.00 è tutto pronto per iniziare la liturgia, prevista a partire dalle ore 9.30. Presenti 21 vescovi dell'Ecuador, 60 tra sacerdoti e confratelli; la gente riempie la cattedrale di Tena, dedicata a San Giuseppe; molti seguono su schermo fuori della cattedrale.

Viene ordinato mons. Adelio Pasqualotto, settimo vicario apostolico del Napo dopo mons. Cecco, mons. Rossi, mons. Spiller, mons. Parise, mons. Mietto, mons. Lazzari.

Vescovo ordinante è il nunzio apostolico, mons. Giacomo Guido Ottonello; vescovi coordinanti mons. Paolo e mons. Celmo. Tra i vescovi, presente anche il

cardinale Vela Chiriboga, emerito di Quito.

Nell'omelia il nunzio ha un ricordo particolare per mons. Celmo che ha accettato di lasciare il Napo dopo pochi anni e andare a San Miguel de Sucumbios, e per mons. Paolo, detto esempio di umiltà e di ubbidienza.

Dopo l'ordinazione episcopale mons. Adelio prende in modo ufficiale il suo servizio di vescovo del vicariato con la "presa di possesso"; salgono quindi in presbiterio i vari rappresentanti delle realtà della chiesa del vicariato in segno di ubbidienza e di omaggio al loro vescovo.

Al termine mons. Adelio esprime il suo grazie al Signore, alla sua famiglia, alla Congregazione, a tante persone; accanto a lui i suoi parenti esprimono la partecipazione e la preghiera della parrocchia di provenienza del novello vescovo e un saluto a nome della famiglia.

Segue presso la palestra delle scuole della missione il pranzo offerto a tutti; più di mille persone vi partecipano. ■

p. Tullio Locatelli



P. Tullio Locatelli, Mons. Adelio Pasqualotto e p. Mario Aldegani. Tena (Ecuador).



VERSO IL... "PER SEMPRE"

Due giovani, Nathalie e Gladys, hanno rinnovato i voti di castità, povertà, obbedienza, confermando così la loro volontà di appartenere al Signore vivendo il carisma di san Leonardo Murialdo nella congregazione delle Suore Murialdine di San Giuseppe in Cile.

Il periodo di juniorato, nel curriculum di formazione, dura cinque anni con rinnovazione annuale dei voti, ed è la preparazione richiesta dalla Regola di Vita in vista della consacrazione al Signore per sempre.

Le due giovani sono molto felici: i loro volti esprimono gioia ed entusiasmo. Ma, come passano la loro giornata?

Sono educatrici e dedicano la loro vita ai bambini poveri che frequentano la scuola gestita dalla comunità di La Reina (Santiago del Cile). Inoltre svolgono apostolato con gli adolescenti e i giovani secondo lo stile tipico di san Leonardo Murialdo. Nell'orario quotidiano c'è uno spazio ben preciso per la preghiera e lo studio.

Ho rivolto a loro alcune domande.

Cosa significa per una giovane di oggi rinnovare l'impegno di consacrazione al Signore?

Rinnovare la consacrazione significa esprimere la nostra volontà di continuare il cammino di formazione iniziato da alcuni anni. Abbiamo sperimentato la bellezza dell'amore di Dio e la gioia che viene dal donare la vita ai più poveri. Riconosciamo che la fedeltà e l'amore infinito di Dio è un dono così grande, che ci rinnova interiormente; e noi vogliamo dirgli il nostro sì nel quotidiano. Sentiamo il desiderio di appartenergli totalmente perché questo Amore riempie il nostro cuore.

Quali aspettative e quali sogni coltivate nel vostro cuore in questo cammino di relazione con il Signore?

Il sogno più grande che abbiamo è di poter corrispondere all'amore di Dio, donandoci anima e corpo a lui e al prossimo, specialmente ai bambini, adolescenti, giovani e famiglie più povere, secondo il carisma del Murialdo. Vogliamo essere buone religiose e buone murialdine.

Concretamente, come esplicitate la vostra consacrazione?

La consacrazione per noi è una grazia, un regalo che Dio ci ha fatto perché ci ama. Concretamente diamo il nostro tempo e le nostre energie nella scuola e in parrocchia. Ci occupiamo dei bambini più poveri, con difficoltà di apprendimento e con disturbi di comportamento. Vogliamo essere per loro amiche, sorelle e madri.

Il carisma del Murialdo cosa dice alla vostra vita?

San Leonardo ha fatto un'esperienza che ha cambiato la sua esistenza: si è sentito perdonato totalmente e amato teneramente da Dio. Anche noi ci sentiamo continuamente perdonate e amate da Dio con un amore personale, infinito, attuale, tenero e misericordioso; e questa esperienza cerchiamo di trasmetterla al nostro prossimo, dando attenzione, ascolto, sostegno, accoglienza, tenerezza. Sempre abbiamo presenti le caratteristiche che il Murialdo raccomandava: dolcezza e fermezza. La sua pedagogia è per noi maestra di vita. ■

A cura di sr. Emma Bellotto
murialdine@murialdo.org

Religioso giuseppino, perché?

Superati i settant'anni, mi piacerebbe tanto poter dichiarare perché ho incontrato Lui: il Gesù del Vangelo. E forse è così. La mia vita è costellata da alcune "conversioni" che si possono in qualche modo ricondurre, stiracchiandole un po', a "incontri" con Lui. Ricordo un corso di esercizi spirituali in prima liceo; le speranze nate dalla chiesa rinata, almeno così credevo, dal Concilio Vaticano II; un ricovero ospedaliero a cinquant'anni; ...e qualcos'altro ancora.

Sono convinto che la Vita Religiosa ha la sua spiegazione nell'incontro. Così è stato per i primi discepoli, ma così è stato anche per i profeti veterotestamentari. E per noi? E per me? Inizialmente sono stato attratto dall'attività. Mi piaceva ciò che i giuseppini facevano; solo che la mia conoscenza dei giuseppini si limitava alla conoscenza del Patronato: ambiente di gioco, ambiente di gioiose associazioni, ambiente di stretta vicinanza con giovani "padri" sportivi. Solo più tardi ho scoperto il peso delle strutture e dell'organizzazione, il peso di leggi e leggine per poter "fare". Ho scoperto che a cadenzare la nostra vita sono le esigenze dell'"opera". **Allora giuseppino perché?** Faccio fatica, dentro a questo alienante "fare", recuperare ogni santa mattina l'entusiasmo dell'incontro d'amore con Dio e il suo Cristo, faccio fatica a decidere ogni giorno di vivere amando.

Talvolta mi domando se non sono più un contabile, un manager, un operaio non retribuito, anziché un apostolo generoso ed entusiasta al servizio della missione.

Inoltre Papa Francesco (ma non solo) ci chiede anche di essere "donne e uomini di comunione! Ben radicati nella comunione personale con Dio, che avete scelto come il porro unum (cfr Lc 10,42) della vostra esistenza, siate instancabili costruttori di fraternità, anzitutto praticando fra voi la legge evangelica dell'amore scambievole, e poi con tutti, specialmente i più poveri. Mostrate che la fraternità universale non è un'utopia, ma il sogno stesso di Gesù per l'umanità intera".



E ancora: "Attendo da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali... Non ripiegatevi su voi stessi, non lasciatevi affissare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri, a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona novella. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando".

Forse una qualche revisione alla mia vita la devo fare e... ancora un'altra "conversione"? ■

p. Ferruccio Cavaggioni
ferrucciocavaggioni@gmail.com

Padre Luigi BALBI

Nacque a Torino il 17 febbraio 1870 da Giuseppe e Regano Caterina, una famiglia povera, ma profondamente cristiana.

Il 18 aprile 1881 fu accolto al Collegio Artigianelli, dove già tre anni prima era stato ammesso il fratello più grande, Giovanni.

Luigi fu iscritto al corso di fabbro ferreiro, un reparto che godeva di una certa fama, come documentano varie foto dell'epoca.

Ma, in quell'ambiente, per Luigi si delineò una prospettiva diversa: nel silenzio, nella preghiera e nell'obbedienza, stimolato dall'esempio e dalla parola del santo fondatore Leonardo Murialdo e di don Reffo, Luigi andò maturando la sua vocazione giuseppina.

Dopo il postulato alla Colonia di Buere (Rivoli), cominciò il Noviziato l'1 settembre 1888 sotto la guida di p. Marcello Pagliero; ricevette l'abito talare dalle mani del Murialdo il 30 settembre 1889, professò per la prima volta il 6 giugno 1890, il 19 settembre 1891 emise la professione triennale e la professione perpetua l'11 agosto 1900.

Il 7 settembre 1891 ottenne la patente elementare inferiore che gli permise di essere un ottimo maestro nelle diverse case in cui l'obbedienza lo assegnò.

Compì gli studi teologici prima a Oderzo, insegnando contemporaneamente ai ragazzi come maestro, negli anni 1894-1897 e poi a Vicenza negli anni 1897-1899. Ricevette da Mons. Sigismondo Brandolini-Rota, nella sua cappella privata di Ceneda, gli Ordini Minori il 2 settembre 1897; il suddiaconato il 22 ottobre 1897 e il diaconato il 26 marzo 1898. Dal medesimo vescovo fu ordinato sacerdote a Bassano del Grappa il 4 giugno 1898.

Sacerdote novello, fu maestro a Bassano del Grappa (1899-1905), Modena (1906-1911), Castel Cerreto (1911-1913), Venezia (1913-1916). In tutte queste opere si distinse per l'amore ai più piccoli, per la dedizione al lavoro di insegnante, sostenuto e alimentato dalla solida pietà attinta dal fondatore e dai cofondatori della congregazione di S. Giuseppe.

Il suo impegno nell'apostolato destò in lui la vocazione missionaria. E per lui la destinazione alla Missione del Brasile si realizzò nel 1919, quando p. Oreste Tromben, superiore della Missione, dopo aver partecipato in Italia al



VI Capitolo Generale, ritornò in Brasile, accompagnandovi nuovi missionari.

P. Luigi fu destinato alla Scuola Agricola di Quinta per insegnare a quei piccoli allievi. Si adattò subito a quella bella tenuta molto ricca di piante boschive, di frutta, vigne e pascoli. Cominciò ad aver contatto con la gente del luogo. Capì subito la necessità di formazione catechetica di quei ragazzi, grezzi in campo religioso come i loro genitori.

Nel 1921, su invito del Vescovo di Ponta Grossa nello Stato del Paraná, vi fu inviato, insieme ad altri confratelli, anche p. Luigi per il servizio pastorale in quattro Parrocchie. Il lavoro era molto e anche difficile per le distanze da superare a cavallo. Un'esperienza così massacrante non poté durare a lungo.

P. Luigi Balbi tornò al sud, a Jaguarão, dove prestò aiuto nella pastorale come vice parroco.

Qui svolgeva il suo apostolato nella catechesi, nell'assistenza ai malati e nelle visite pastorali nei diversi centri della vasta Regione, come facevano gli altri confratelli di quella parrocchia.

In una lettera del 16 agosto 1926 indirizzata al superiore generale, p. Girolamo Apolloni, accennava alla opportunità di lavorare nella zona di Caxias do Sul, per la caratteristica di maggior spirito religioso e maggior fioritura di vocazioni presenti in quel luogo. Questa aspirazione ebbe feconda attualizzazione negli anni seguenti, attraverso l'opera di p. Agostino Gastaldo e di p. Giovanni Schiavo.

Il 2 maggio 1927 p. Luigi Balbi si congedò dai confratelli di Jaguarão per rientrare definitivamente in Italia. Lavorò dapprima a Torino, come vice parroco nella Parrocchia di Nostra Signora della Salute e poi come parroco nella parrocchia di san Giacomo Maggiore a Lucera, ove prese possesso canonico l'11 ottobre 1932.

Una lunga e penosa malattia lo ha purificato e ha conferito il tocco finale alla sua umile e amabile vita di giuseppino del Murialdo. Fu trasferito a Roma in Casa Generalizia, ove il 20 agosto 1933, confortato dai SS. Sacramenti, "spirava nel bacio del Signore".

Dal cielo benedica i giuseppini umili, laboriosi, amabili e fedelissimi allo spirito e carisma che san Leonardo Murialdo e i cofondatori ci hanno trasmesso. ■

p. Orides Ballardín - orides@murialdo.org

Una nuova pubblicazione di p. Giuseppe Fossati

“Poveri, casti e obbedienti...”

Un libro da regalare ai nostri amici sacerdoti diocesani

Potrebbe essere una buona idea quella di regalare in questo anno della Vita Consacrata un bel libro ai nostri amici sacerdoti diocesani, per scoprire insieme che alcune scelte della vita possono esprimersi in modo diverso e tuttavia avere dei legami più profondi di quello che non si pensi o che non si veda.

È quello che si scopre leggendo questo libro di don Giuseppe Fossati, indirizzato ai sacerdoti diocesani e a loro offerto come una meditazione-riflessione-riscoperta dell'essere poveri, casti e obbedienti.

Insomma i voti li fanno i religiosi, ma certe dimensioni della nostra donazione a Cristo sono fondamentali per tutti, perché toccano il nostro essere consacrati a Dio e a servizio dei fratelli.

Interessanti i titoli che introducono le riflessioni: *Poveri per amare Dio e il prossimo*, *Casti per amare Dio e il prossimo*, *Obbedienti per amare Dio e il prossimo*. Non è un ritornello, ma la convin-



zione di fondo che dà il tono a tutto il libro. Insomma, al centro c'è un discorso di amore a Dio e al prossimo, senso e fine della scelta di essere prete.

In questo anno della Vita Consacrata questo libro ha un suo significato particolare: l'anno che stiamo celebrando riguarda tutta la Chiesa e, se nella riflessione specifica sulla Vita Consacrata scopriamo che qualcosa ci riguarda, come educatori e/o come preti, vorrà dire che abbiamo scoperto un canale di comunione... vocazionale. Ed ancora una volta diventa vera quella affermazione di papa

Francesco: *lo Spirito santo è la fonte della molteplicità e diversità dei carismi, lo stesso Spirito Santo è la fonte della loro unità nella comunione ecclesiale* (EG 131).

Infine: l'invito a questa riflessione, rivolto ai sacerdoti diocesani, diventa un'occasione per conoscere meglio da parte loro la nostra vita di consacrati, conoscenza che può essere importante per stimarci e condividere di più tra sacerdoti e religiosi i rispettivi cammini spirituali.

Il libro può essere anche la base di un incontro organizzato per questo anno della Vita Consacrata: non mancano spunti per dire insieme che tutti siamo chiamati ed abbiamo scelto di amare Dio e il prossimo da poveri, obbedienti e casti. ■

p. Tullio Locatelli

GIUSEPPE FOSSATI, *POVERI, CASTI E OBBEDIENTI, I CONSIGLI EVANGELICI NELLA VITA DEI PRETI*, EDB, pp.134, euro 11,50.



Musica agli Artigianelli

// Il progetto musicale torinese "Risonanze barocche e non...", che, come dice il nome, non si limita al repertorio barocco, da cinque anni vive presso il Collegio Artigianelli di Torino.

È nato quasi come per scommessa: "Possiamo venire da voi a fare musica?". Così, con semplicità e modestia, il maestro Omar Caputi ha chiesto permesso per entrare in collegio e, ottenuto il benvenuto, a quanto pare non ha intenzione di uscirne prima d'aver realizzato il suo sogno di offerta di fiori musicali. Da allora, 2010, tutti i martedì di maggio, ore 21, la cappella del collegio, dedicata a Maria Immacolata, ospita concertisti, solisti e coristi che si esibiscono a gloria di Dio. Il programma di sala informa gli spettatori che la scelta dei brani da eseguire non si limita a composizioni di autori lontani nel tempo: comprende anche (e negli ultimi concerti preferibilmente) lavori di autori contemporanei. Lo spirito del direttore artistico, condiviso dagli esecutori, fa suo il motto che siglava tutte

L'organo, interamente pneumatico, firmato "Luigi Berutti", (1920 c.), collocato nel matroneo della Cappella dell'Immacolata del collegio Artigianelli di Torino.



le opere di J. S. Bach: "S. D. G." (Soli Deo Gloria). La riconoscenza del pubblico ai musicisti consiste nel gradimento di coloro che li ascoltano e che spontaneamente applaudono dopo le loro performance. Il maestro Omar Caputi, con i colleghi maestri Dino Barni e Ugo Piovano, è particolarmente soddisfatto di avere la possibilità di far conoscere la "bella e buona musica educativa".

La tradizione musicale è presente nel Collegio Artigianelli dalla sua apertura, 1863, e in particolare dal 1866, anno di accettazione della direzione dell'istituto da parte di san Leonardo Murialdo. L'educazione dei ragazzi poveri prevedeva non soltanto l'apprendimento di uno della dozzina di mestieri insegnati nei laboratori professionali interni con esperienze pratiche nelle botteghe torinesi, ma anche la partecipazione degli allievi al "fare musica": scuola di teoria, suono degli strumenti della banda, partecipazione al coro liturgico e alle rappresentazioni teatrali. Ne fanno fede i documenti conservati nell'archivio del collegio e la raccolta degli spartiti musicali superstiti arrivati a noi (pagine e fascicoli consunti dall'uso), raccolti e catalogati nei centocinquanta faldoni che li contengono. Molte composizioni originali sono opere di autori allora celebri, che dedicarono i frutti dell'ingegno ai poveri ragazzi artigianelli.

È benedetta la bentornata educazione musicale, che il "Gruppo Barocco" ha fatto rivivere nel Collegio Artigianelli, che fino agli ultimi decenni del secolo scorso vantava la presenza del coro giovanile e della banda musicale composti da allievi e da ex allievi. L'organo, interamente pneumatico, firmato Luigi Berutti, (1920 c.), collocato nel matroneo della cappella Madonna Immacolata del collegio, ha ultimamente fatto risuonare la sua voce melodiosa dopo decenni di onorata pensione. A suo tempo è stato donato, come testimonia la dedica sopra l'esposizione delle canne, dai "benefattori a ricordo di d. Giulio Costantino".

Lo strumento ha accompagnato canti e celebrazioni liturgiche per più d'un secolo e mezzo. È stato restaurato a titolo d'amicizia nel 2013 dai maestri organisti e organari Omar Caputi e Dino Barni con la collaborazione del falegname Domenico Tiberino e dell'ing. Dario Francescon.

A loro va la cordiale riconoscenza dei Giuseppini del Murialdo. ■

p. Adelio Cola - colaadelio@gmail.com



Dal'alto:

DARIO FRANCESCON
DINO BARNI
DOMENICO TIBERINO
OMAR CAPUTI
UGO PIOVANO



San GIUSEPPE è il “NOSTRO” SANTO

Si, san Giuseppe è il Santo dei Giuseppini del Murialdo! Attraverso gli *scritti* del Reffo ne ricostruiamo i motivi...

1. Siamo “Giuseppini”

Il venerabile don Eugenio Reffo, cofondatore della congregazione dei Giuseppini del Murialdo, non solo fu personalmente molto devoto di san Giuseppe, ma più volte spiegò ai suoi confratelli giuseppini perché sono... giuseppini, cioè della Congregazione di San Giuseppe.

Intanto la congregazione si chiamò così e si trovò ad avere per nome, per patrono e per titolare san Giuseppe, senza alcuna imposizione o per chissà quale pensiero elaborato da qualcuno: *“le è venuto come da se stesso”*, scrisse don Reffo.

La congregazione nacque in un collegio dedito all'educazione e con una speciale attenzione ai giovani operai: fu quindi del tutto ovvio e naturale mettere in campo san Giuseppe educatore di Gesù e umile operaio nella bottega di Nazaret, con il compito di mantenere la famiglia con il suo lavoro e di insegnarlo anche a Gesù, che accanto a lui trascorse trenta anni della sua vita.

D'altra parte, proprio negli anni in cui san Leonardo Murialdo fondava la congregazione, san Giuseppe ebbe uno speciale riconoscimento perché fu proclamato dal papa Pio IX patrono universale della Chiesa. La proclamazione avvenne l'8 dicembre 1870, la fondazione della congregazione circa tre anni dopo, il 19 marzo 1873. Coincidenza che don Reffo lesse in modo provvidenziale: non si poteva che raccogliere l'invito del Papa per rinnovare la devozione a san Giuseppe, sentirlo protettore nei pericoli, estremo rimedio contro ogni male ed ogni nemico.

Inoltre per don Reffo c'era da mettere in luce un altro tratto importante per la congregazione: essa si interessava del problema del tempo cioè del mondo del lavoro; per questo occorreva una



Statua di San Giuseppe a Rivoli (TO)

nuova istituzione, la quale si ponesse sotto uno speciale patrocinio. Quasi a dire che non si possono slegare tra loro la missione dei giuseppini nel mondo del lavoro e la loro devozione a san Giuseppe, in una novità richiesta dai tempi. A nuovi problemi, nuove risposte, e non guasta se ci sono anche dei santi... ad hoc!

2. Il tema educativo

Nella casa di Nazaret Maria e san Giuseppe hanno un compito particolare: educare Gesù, accompagnarLo nella sua crescita, prepararLo alla sua missione.

Don Reffo pone qui due equazioni che fondano il sistema educativo giuseppino: i giovani affidati alle cure educative dei giuseppini *sono tanti Gesù fanciullo* a Nazaret; i giuseppini in quanto educatori *sono tanti san Giuseppe*, educatore di Gesù. Si tratta di non perdere questa doppia rappresentazione: gli artigianelli sono il Gesù fanciullo di oggi; i confratelli educatori sono il san Giuseppe educatore di oggi.

Una bella responsabilità! Agli educatori è chiesto uno sguardo ai ragazzi del tutto puro, casto, libero, evangelico, per vedere in essi i rappresentanti di Gesù; agli educatori è chiesto di rivestirsi delle virtù di san Giuseppe se vogliono essere oggi i suoi rappresentanti.

Nella misura in cui questa doppia rappresentazione si realizza, noi rinnoviamo l'atmosfera della santa famiglia di Nazaret; anzi le nostre stesse case, le nostre istituzioni, diventano la famiglia di Nazaret nell'oggi della nostra vita.

3. Imitare le virtù di s. Giuseppe

Don Reffo scrisse per i suoi confratelli e quindi a loro indicò san Giuseppe quale esempio di castità, povertà ed ubbidienza, cioè di esemplare vita religiosa in cammino verso la santità. Tuttavia alcuni spunti di riflessione possono servire a tutti, specie a chi ha il compito dell'educare nella famiglia, nella scuola, nella società.

La castità sta ad indicare la vita donata agli altri senza riserve; è espressione di un atteggiamento per cui l'altro è importante, merita tutto il nostro impegno e il nostro rispetto, perché esprime un valore così grande di cui nessuno può rendersi padrone; essere casti è sapersi mettere a servizio, sincero e gratuito, per il bene dell'altro. San Giuseppe visse così il suo rapporto con Gesù e Maria.

La povertà va insieme alla laboriosità. La famiglia di Nazaret vive del lavoro di san Giuseppe, del padre di famiglia, come succede in tante altre famiglie. Con il suo lavoro si rende utile nella società, partecipa alla vita del paese, ha un suo ruolo riconosciuto e rispettato. Così è per noi: il

lavoro è fonte di identità e non fa mancare il necessario sulle nostre tavole. San Giuseppe ha anche saputo accettare e gestire momenti di vita segnati da una povertà più dura ed estrema: la nascita a Betlemme di Gesù, la fuga in Egitto. Non si è perso d'animo, è rimasto fedele al suo compito di custode e di difensore del Figlio di Dio.

Infine l'ubbidienza: tutti siamo chiamati a compiere la volontà di Dio. San Giuseppe è l'ubbidiente perfetto; non abbiamo nessuna delle sue parole, sappiamo che ha sempre ubbidito, realizzando quanto gli veniva chiesto. La sua vita è stata una continua risposta ubbidiente alla volontà del Padre, sia nei momenti drammatici, sia di fronte a grandi scelte, sia nell'ordinarietà della vita a Nazaret. Anche la nostra esistenza, se vuol dirsi cristiana, deve compiersi alla luce della parola di Dio che ci guida.



4. San Giuseppe, modello di educatore

Infine don Reffo mette in evidenza le caratteristiche di san Giuseppe quale educatore di Gesù, caratteristiche che ogni buon giuseppino, e non solo, è invitato a fare proprie.

Sono soprattutto tre.

San Giuseppe è sempre accanto a Gesù; egli è presente, segno *“della carità immensa di cui ardeva il suo cuore”*, scrisse don Reffo.

Inoltre ogni pensiero, ogni preoccupazione, ogni azione di san Giuseppe ha come fine il suo compito presso Gesù.

Ma soprattutto dobbiamo fare nostra *“la carità immensa di cui ardeva il cuore di san Giuseppe”*, scrisse don Reffo. E continua: *“Amiamo le anime a noi affidate, come san Giuseppe amava Gesù, e vedremo i frutti di salute che si produrranno in esse grazie al nostro ministero”*.

Don Reffo terminava un suo scritto dicendo che la devozione a san Giuseppe è una strada sicura per fare nostre le sue virtù di perfetto educatore. E terminava con un consiglio: *“E sarebbe bene introdurre l'uso di chiamarlo il nostro Santo”*. ■

p. Tullio Locatelli
tulliolocatelli@gmail.com

La pasqua, modello di azione quotidiana

VIETATO CALPESTARE LA SPERANZA



Quando arrivarono, i Magi pronunciarono delle parole ("dov'è colui che è nato?") che oggi suonano tristemente attuali per il fatto che, a Natale, non si riesce a trovare proprio il Festeggiato principale.

Allo stesso modo, rischiamo che le parole pronunciate dall'angelo nel giorno della resurrezione ("è risorto! non è qui") subiscano un sinistro cambio di significato. Siamo abituati a considerare queste parole come fonte della più grande gioia; ma...è ancora così? Vengono davvero percepite come "belle"? Dipende dal sepolcro: duemila anni fa queste parole risuonavano nel sepolcro di Gesù. Oggi sono tanti quelli che entrano nel proprio sepolcro e pensano "è risorto, non è qui"; ma con queste parole intendono dire: "è risorto, se n'è andato in cielo, per i fatti suoi, non è qui con me, nel mio sepolcro. Per me non c'è più niente da fare". Le varie crisi (economica, di valori, di significati, di opportunità, ecc.) vengono continuamente messe in evidenza e rafforzano quel senso di sconfitta e di rassegnazione che scoraggia e schiaccia.

La Pasqua, si sa, è un fatto di fede, non si può dimostrare, non esiste il certificato di resurrezione; si può solo testimoniare. **Il nostro modo di agire, le iniziative**



che mettiamo in atto, l'energia che impieghiamo, parlano delle nostre convinzioni profonde, della nostra fede.

E allora di cosa parla il nostro apostolato? La nostra speranza è che parli al mondo di resurrezione, che ogni gesto dichiari: *"davvero è risorto, la morte è stata sconfitta! Non solo la morte di Gesù, una sola volta, duemila anni fa, ma la tua morte, quella della tua città e del tuo quartiere"*.

Sì, la rinascita di tante situazioni di degrado, il ripristino della dignità attraverso la cultura, il lavoro e la spiritualità, la riconquista della pace attraverso la conversione e il perdono, nascono dalla cocciuta speranza e seminano speranza. I corsi professionali, l'inserimento lavorativo, le imprese sociali, l'accompagnamento

vocazionale sono modellati sulla pasqua, sono impastati di fede e rendono visibile nella storia quello che accadde a Gesù e che accadrà per il mondo intero: i sepolcri saranno vuoti, la morte sarà sconfitta, la vita trionferà. In eterno!

Se passate fuori dal recinto della nostra parrocchia, potrete vedere un'aiuola spartitraffico "coltivata" a topi e sterpaglia. Ma nel silenzio operoso e vivace di una sede scout - il Napoli V - un gruppo di ragazzi non si rassegna né alla sciattezza né all'inutile protesta. Hanno chiesto e ottenuto dal Comune di Napoli di prendersene cura, di trasformarla in una bella aiuola. E hanno già pronto il cartello: "VIETATO CALPESTARE LA SPERANZA" (foto). ■

p. Sergio Cerracchio - padresergiocerracchio@gmail.com



Opera "Sacra Famiglia" di Napoli

Aria di cambiamento al "LUGARESÌ"

C'è davvero qualcosa di nuovo al Lugaresi di Cesena. Molti già lo sapevano, ma ora è ufficiale.

Dopo tanti anni di gestione diretta dei religiosi Giuseppini - e molti ricordano i bei tempi passati, quando da ragazzi frequentavano l'istituto nel gioco, nella scuola, nelle associazioni, al cinema, alla tombola, al bar, alla *focarina* di San Giuseppe e in tanti altri momenti significativi di vita - ora saranno proprio i collaboratori e quanti hanno a cuore il futuro del Lugaresi a prendere in mano la gestione per ristrutturare e dare nuova vita a questa realtà, affinché diventi un polo giovanile significativo per Cesena.

Già da alcuni mesi, infatti, un gruppo di laici, direttamente impegnati nelle attività del Lugaresi, si

sta preparando per questo cambiamento in corso, attraverso frequenti incontri con i Padri Superiori di Roma, che si stanno impegnando, con la loro presenza, a sostenere la nuova gestione. Il cambiamento coinvolgerà anche la Comunità dei religiosi Giuseppini, che si unirà a quella di Ravenna.

I Giuseppini, comunque, non se ne andranno dal Lugaresi; qualcuno di loro continuerà ad affiancarsi ai laici cesenati nell'animazione e nella dimensione spirituale delle attività.

D'ora in avanti sarà il nostro Marco Censi che, a nome e su mandato della Congregazione di San Giuseppe (Giuseppini del Murialdo), dirigerà e coordinerà questa nuova configurazione del Lugaresi.

Con *Ragazzilandia*, qualche anno fa, qualcosa di nuovo è già stato

iniziato; ora, con la collaborazione del Consiglio dell'Opera (riconfermato e presieduto da Padre Antonio Barone che, insieme ai superiori da Roma, vuole essere coinvolto a seguire con particolare interesse l'evoluzione della realtà) e con tante altre persone ci si impegnerà a riconfigurare il Lugaresi perché possa diventare una risposta ancor più significativa ai vari bisogni emergenti sul nostro territorio, nella tradizione e secondo lo stile del Carisma di San Leonardo Murialdo.

Pare sia una bella occasione, per tutti coloro che hanno a cuore il Lugaresi ed il mondo dei giovani, quella di farsi avanti e mettersi in gioco, collaborando a proprio modo affinché si possa realizzare una grande cosa! ■

Michela Silvia Susy



Attraverso le 'periferie esistenziali' verso una Nuova Umanità

Dal 12 al 14 febbraio, nella sala Marinelli dell'Istituto San Pietro di Viterbo, si è tenuto l'annuale convegno filosofico-teologico, con una buona partecipazione di pubblico. In vista del prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale di novembre a Firenze, che avrà come tema *"In Cristo Gesù il nuovo umanesimo"*, si è affrontato il seguente tema: *"Attraverso le 'periferie esistenziali' verso una Nuova Umanità"*. Dopo i saluti del preside dell'ITSP, p. Giuseppe Rainone, Mons. Chiarinelli, Vescovo Emerito di Viterbo, ha parlato di *"Cristo, nel quale è apparso l'uomo nuovo"* (Ad Gentes 12).

Successivamente il tema è stato sviluppato coniugando cinque verbi: annunciare, educare, abitare, uscire e trasfigurare. Don Pio Zuppa, docente di catechesi, della diocesi di Lucera, il prof. Nicolò Pisanu, preside dell'Ist. "Progetto Uomo" e i docenti dell'ITSP Maria Flora Mangano, Ilenia Buzzi e p. Salvatore Currò li hanno rispettivamente presentati agli intervenuti. Momenti di lavori di gruppo e dibattito in sala hanno reso più coinvolgenti e interessanti i lavori.

"Ascoltare l'umano significa vedere la bellezza di ciò che c'è, nella speranza di ciò che ancora può venire, consapevoli che si può solo ricevere" (dalla Traccia per il cammino verso il quinto convegno). ■

p. Eugenio Beni

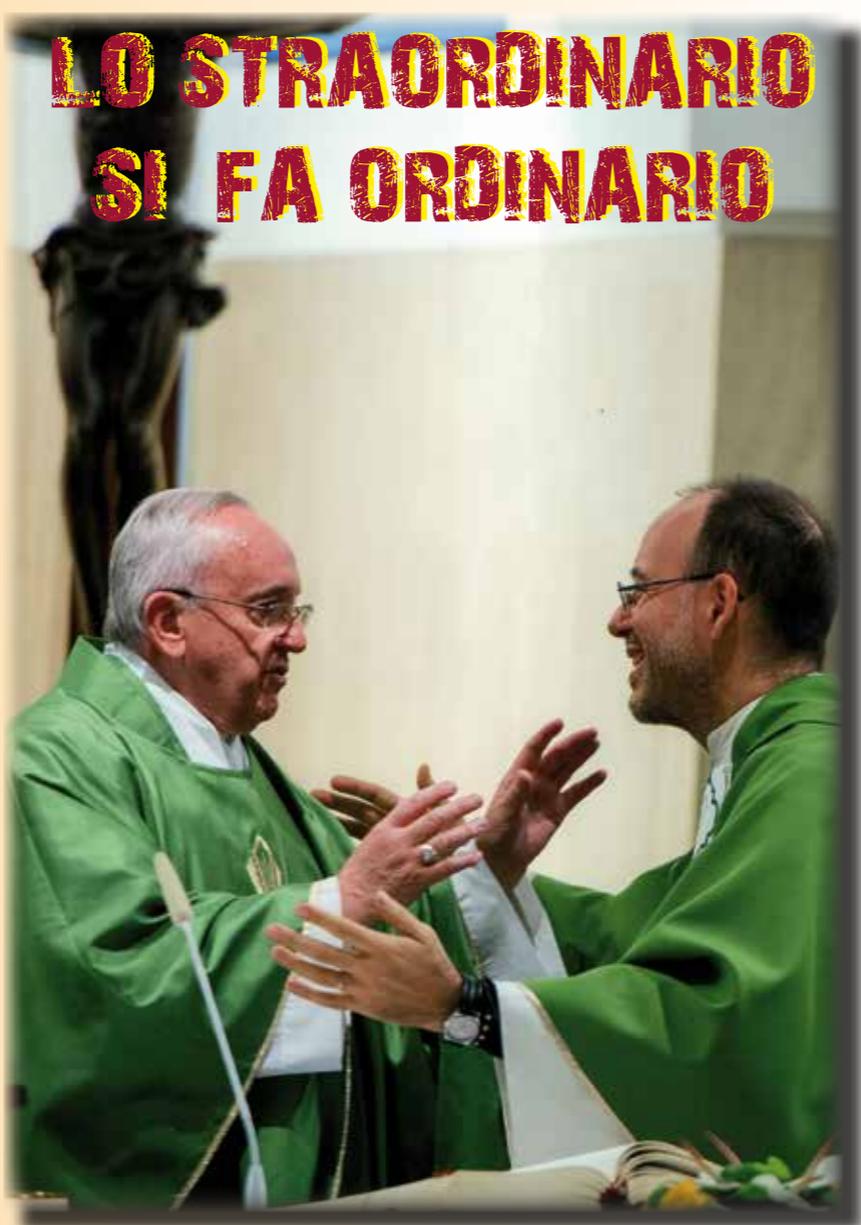


Il 30 ottobre 2014 ci è stato fatto un grande dono. Tutti i membri del Consiglio Pastorale della parrocchia "S. Leonardo Murialdo" di Roma hanno avuto la possibilità di incontrare il Papa, ma soprattutto di condividere con lui la messa a Santa Marta, un luogo raccolto che ha lasciato in tutti noi un ricordo di pace e serenità.

È bello poter condividere con i lettori di Vita Giuseppina le nostre emozioni, che sono testimonianza dello straordinario che si fa ordinario, perché ci si è sentiti a casa, in famiglia, attorno ad una mensa, accolti e abbracciati. Di seguito riporto alcune testimonianze di questa giornata speciale che ci è stata donata.

"Davvero è stato un dono inaspettato! Avevamo scritto al Papa all'inizio dell'anno. Infatti a febbraio lui aveva comunicato che, non riuscendo a far visita a tutte le 330 parrocchie della diocesi di Roma nel tempo del suo pontificato, avrebbe desiderato che fossero le parrocchie ad andare da lui al mattino alla Messa a Santa Marta, per fare una sorta di visita pastorale!"

Ma a marzo ci risposero che non era più possibile. E noi mettemmo il cuore in pace... Ma poi ad agosto la bella sorpresa... Erano attese 25 persone rappresentanti delle diverse realtà della nostra Opera. Ed è stata una sorpresa che hanno chiesto ai nostri parrocchiani di leggere le letture della Messa, di servire all'altare il Papa, e a me di leggere il Vangelo e stare al suo fianco nella Concelebrazione. Ma la cosa più bella davvero, è stato che, mentre celebravo e cercavo di rendermi conto di dove ero e cosa facevo, poco per volta mi è venuta la consapevolezza che stavo a fianco di... Gesù... non era tanto il Papa in sé; davvero lui era "trasparenza" di Dio, lasciava passare Dio!!! E mi sono stupito quando abbiamo scambiato il gesto della Pace, abbracciandoci, che lui alle mie parole: "Sii tu benedetto per sempre", mi ha sorriso... ma veramente ho intravisto il sorriso di



LO STRAORDINARIO SI FA ORDINARIO

Gesù, davvero. E nel pregare ho affidato tutti, tutti i volti, le storie, le persone che ho incrociato nella vita. Era un momento così carico di consapevolezza, come fosse il CENTRO della vita, che si erano raccolti tutti i pensieri, le opportunità, le ferite, le vite che porto in me... E il Papa ha benedetto tutto... E ha chiesto con forza una cosa sola: "Pregate per me". E allora con gioia preghiamo per lui. Ogni giorno possiamo pregare per lui

un Pater, un'Ave, un Gloria, chiedere al Signore di sostenerlo e custodirlo dal maligno. Lui... è colui che conferma e custodisce la nostra fede e precede tutti noi nel vivere la via della carità!!!" (P. Sandro Girodo).

"Prima di tutto vorrei ringraziare il Signore per questa gioia che mi ha dato e la Parrocchia che ha permesso che si avverasse. Ho veramente visto il Signore all'opera. Mi ero seduta centrale per poter seguire meglio la

celebrazione e per non essere disturbata dalle telecamere che riprendono la funzione. Regnava una pace che esiste solo nei luoghi dove si prega molto. Il tempo della celebrazione mi è sembrato brevissimo, ma nei momenti importanti si sentiva veramente la presenza dello Spirito Santo. La torta sulla ciliegina è stata quando, alla fine della celebrazione, il Papa si è seduto accanto a noi, alla mia sinistra Lui pregava e noi abbiamo ringraziato Dio per Lui. Prima di andare via ci ha salutato singolarmente con affetto. I suoi occhi, anche se stanchi, trasmettono la Misericordia di Dio. Il Signore ha scelto per lavorare nella Sua vigna un Grande Uomo" (Bianca).

"La cappellina è bellissima; c'è un silenzio e un raccoglimento tangibili. Ho pensato ai Papi di tanto tempo fa, che venivano portati a spalla, impossibile avvicinarli. E invece questo Francesco mi è stato tanto vicino, nei modi così semplici; traspare la sua umiltà; non ha "l'imponenza del Papa" no, assolutamente una persona semplice, anziano, stanco... affaticato dal peso che sente, da tutto il carico di responsabilità... così abbiamo pregato insieme a lui e per lui e per tutti quanti ci avevano chiesto di pregare per loro; e, anche se non siamo riusciti a spicciare una parola, sono certa che ha letto nei nostri occhi tutto l'affetto che abbiamo per lui. Ci ha fatto sentire uniti dal Signore!" (Serena).

"Papa Francesco è proprio un grande! Ho scritto a tutti che avvicinarlo così tanto mi ha fatto percepire come non mai che Gesù è venuto fin qui proprio per tutti, ma tutti tutti! Tutti possiamo accoglierlo, se vogliamo!" (Emilia).

"La cosa più strana che ho provato, strana perché inaspettata, è stato il senso di famiglia che si respirava; mi sembrava di ascoltare la messa dei tanti campi fatti, quella finale piena di emozioni e dove tutte le sensazioni sono amplificate. Mi ha emozionato vedere il Papa vestito come gli altri sacerdoti e con la sua semplicità, predicare con tutto il suo corpo, oltre che con le parole, la misericordia di Dio e il suo farsi uomo... vicino a noi e come noi. Ho portato con me quel giorno il mio piccolo Andrea; e pensare che lui, così piccolo, potesse sentire in qualche modo quel senso di pace, mi ha emozionato" (Emanuela).

"Momenti di grande emozione e, al tempo stesso, di una straordinaria familiarità, quelli vissuti insieme al Santo Padre. Quel che mi porto nel cuore, infatti, oltre alle strade da percorrere forniteci per vincere il male, è una sensazione di filiale affidamento e rispettosa confidenza nei confronti di un uomo che, dal vivo quanto attraverso i media, riesce ad incarnare la semplicità di Dio e la capacità, che solo nostro Signore ha, di guardare ed occuparsi in modo unico di ciascu-

no di noi. Già! In quell'istante in cui abbiamo potuto salutare e conversare personalmente con il Papa, io ho avvertito il suo sguardo come amorevole scrutatore del mio cuore; ed il suo affidare a noi, continuamente, la preghiera per lui, pastore, ha fatto sentire me, pecora del suo gregge, parte preziosa per il cammino da percorrere INSIEME e quindi davvero nella CHIESA. Grazie, Santo Padre" (Federica).

Angela, ragazza del CFP Engim San Paolo non era presente quel giorno ma ha affidato una sua lettera da consegnare al Papa. Ha ricevuto risposta. Così si esprime: "Quando ho ricevuto la lettera del Papa non ci potevo credere, forse perché lui è una persona così in alto, è sua Santità; quando l'ho letta è stata una emozione bellissima: è una persona eccezionale, ha un cuore enorme. Mi ha anche lasciato nella lettera una sua immagine e mi ha scritto che pregava per me e mamma. Sono parole che ti lasciano il segno, che ti colpiscono... per me è stata una sorpresa bellissima. Penso che tali emozioni non si possono scordare così facilmente".

Queste sono soltanto alcune testimonianze, ma che spero vi abbiamo fatto sentire un po' parte di questa gioia. ■

Emanuela Lorenzetti



Nelle foto: il saluto del Papa a p. Sandro Girodo ed alcuni parrocchiani.

P. GIANFRANCO VERRI

Un artista che parla attraverso le sue opere



Padre Gianfranco Verri, Giuseppino del Murialdo, attualmente presso l'opera di Valbrembo (Bergamo), ha dedicato la propria vita alla pittura, all'arte, coltivando un talento naturale che si manifesta fin dalle prime classi elementari. È lui stesso che con molta gentilezza e disponibilità racconta: "A 10-11 anni ho avuto lezioni private di pittura ad olio dal pittore Dante Barbieri di S. Polo di Piave. Nel collegio Brandolini, dove ho frequentato la I e II media, ho incontrato il sacerdote-pittore p. Alfonso Panozzo", un maestro nel suo apprendistato artistico, ma anche un vero esempio di vita sacerdotale-giuseppina.

Nella sua arte p. Gianfranco, grazie ad una buona formazione soprattutto materna avuta in famiglia, poi in parrocchia a S. Polo di Piave ed ancora presso il Collegio Brandolini di Oderzo, predilige raffigurare soggetti religiosi. Soprattutto il volto di Cristo, raffigurato con naturalezza con tecniche diverse a matita, a pastello e ad acquerello, ad olio e tempera: "Da questo primo approccio al Santo Volto si è dipanato tutto un percorso ampio, vario e con diverse tecniche nel periodo che va dagli anni 1950 fino al 2012".

Un sessantennio costellato di innumerevoli opere sacre sia per privati che per chiese in Italia ed in altre nazioni. (Continua) ■

Nunzia Boccia
segreteria.it@murialdo.org



Alcune opere artistiche di p. Gianfranco Verri:

- S. GIUSEPPE CON GESÙ RAGAZZO - Olio su tela (1991) - Milano, Ospedale S. Giuseppe.
- L'ANNUNCIO A GIUSEPPE - TEMPERA SU TELA (Trittico - 1992), Barletta (BA), Chiesa S. Filippo.
- S. FAMIGLIA SOTTO UN ALBERO - Olio su tela (1995) - Roma, via degli Etruschi 7 - Sede della Provincia Italiana dei Giuseppini.
- VOLTO DI GESÙ FANCIULLO - Olio su tela (1959) - Lecce, Collezione privata.



Liberi dalla condanna ebola

Ebola è stata per la popolazione della Sierra Leone un'esperienza di sofferenza e di morte. Anche peggio, di dolore, vomito, sangue, abbandono, disprezzo e offesa. Ancora una volta sono emerse le domande: ma perché? Perché a noi? Che senso ha? Non poteva essere evitata tanta sofferenza? La Scrittura direbbe: "Come agnelli, condotti al macello", sotto lo sguardo confuso e straziato di chi vedeva le proprie persone care perdere la vita, l'affetto e la dignità.

C'è poi il capitolo di "come" e "quanto" è stato fatto per assistere le migliaia di persone colpite dal virus: grande movimento di soldi (un milione e mezzo di euro dati al governo), mobilitazione di gente e di materiale. Se ne sono viste di cotte e di crude: atteggiamenti indegni e altri ammirabili, intenzioni criminali e proposte dignitose, interventi immorali e progetti responsabili. La solidarietà e la giustizia hanno avuto il loro esame, la provvidenza ha avuto la sua opportunità.

Ora l'attenzione è rivolta a come ripristinare il tessuto sociale: sanità, assistenza, istruzione, turismo, commercio, agricoltura, ... Innanzitutto la vita. "A tel Go tenki for the gif of life" è la tipica espressione sierraleonese che esprime tutta la gratitudine e la speranza legata al dono meraviglioso e unico della vita. La gente continua ad avere un grande senso della vita, della famiglia e della solidarietà.

Per noi tutti, ora ad aprile, in questo ambiente così carico di umanità e così provato dalla sofferenza risuona l'annuncio pasquale: "Cristo ha distrutto la morte e

dalla tomba è risorto vittorioso! Lo splendore del Re ha vinto le tenebre del mondo!"

Ma come può la natura umana, così fragile, così corrotta e mortale, essere corroborata, ripristinata e resa robusta? Come può ciò che è corruttibile ottenere incorruttibilità e ciò che è mortale essere rivestito di immortalità?

Che il Presidente, i ministri e le istituzioni pubbliche e private riorganizzino il welfare, i salari e la salute, e che i cristiani annuncino e vivano la vita battesimale che vince il peccato e che va oltre la legge. Come c'è la preziosa vita umana, che è degna e sacra anche se ferita e umiliata da ogni sorta di ebola, così c'è anche la vita del Signore risorto, una vita che offre lo Spirito, che non è un prodotto di sforzo umano, bensì un regalo che Dio offre a chi lo desidera. A Pasqua, la natura divina tocca l'essere umano. Lo Spirito di Cristo scende e prende per mano Adamo, il mio spirito ridotto a uno straccio, e mi dice: "Coraggio, Dio ti ama, con amore di padre, ti ama immensamente, così come sei e ti rialza dalla tua ebola puzzolente". Cristo crocifisso riempie la Sierra Leone e tutta l'umanità dell'Amore di Dio, che ci ama fino a dare la vita per noi. Crediamolo, in modo che Cristo abiti in noi, così da diventare uomini dello Spirito e non solo concentrati sul nostro ombelico!

Grati, ottimisti e perseveranti. Buona Pasqua: "Il Signore è risorto! Veramente il Signore è risorto! Siamo liberi, "free"! ■

p. Luigi Cencin - luigicencin@gmail.com





Quale sarà lo scenario POST-EBOLA?

Padre Mario Zarantonello, missionario giuseppino che ha vissuto e sta vivendo il periodo "ebola" fianco a fianco con i fratelli sierraleonesi, si racconta.

P. Mario, ci giungono buone notizie sulla situazione "ebola" in Sierra Leone e cioè che sta per essere debellata; è proprio così?

Credo che non si possa ancora dire che l'ebola stia per essere debellata, ma che siamo sulla strada che speriamo porti verso un controllo totale del virus. In questo momento i casi si stanno riducendo e possono essere controllati più facilmente. Tuttavia essi sono ancora presenti nei villaggi, sia perché i posti di blocco sulle strade sono stati tolti, e quindi la gente ha ricominciato a muoversi, e sia perché ci sono ancora dei focolai che continuano a sviluppare nuovi casi. Positivo è il fatto, come sembra, che l'aggressività del virus stia diminuendo e quindi permettendo alle normali cure mediche di aver maggior efficacia sulle guarigioni.

Ci vorrà ancora qualche mese per poter usare la parola "debellata".

Questo virus letale come ha trasformato lo scenario dal punto di vista dei bambini e dei giovani?

C'è una grande sofferenza generalizzata, perché tutto è stato stravolto, sia nella cultura e sia nella libertà di movimento. Credo che la difficoltà che si presenterà, per esempio, all'apertura delle scuole sarà proprio la necessità di creare un ambiente accogliente, dove ognuno possa sentirsi bene, dove anche le paure trovino uno sfogo positivo e soprattutto dove poter ristabilire quei rapporti umani che sono stati tanto sacrificati. Certamente dovremo lavorare molto anche a livello psicologico, soprattutto per quei bambini e giovani che hanno perso genitori o qualche familiare e in particolare per i sopravvissuti che rischiano di essere tenuti lontani per paura del contagio.

Poi comunque sono certo che chi ne uscirà meglio saranno proprio i

bambini, perché la loro vitalità tornerà a guidare le loro vite e i loro incontri e la loro gioia riporterà speranza e libertà nelle famiglie.

Ci puoi offrire qualche esempio di speranza di cui sei stato testimone in questo periodo di silenzio e di morte?

Quello che noi chiamiamo "eroismo" è stato testimoniato non solo dai volontari arrivati da altri paesi, ma soprattutto dai locali che hanno dedicato la loro vita a sollevare le sofferenze dei malati di ebola nei centri di trattamento.

Quanta gente semplice ha saputo aiutare i malati rischiando la propria vita! Ci sono stati dei capi villaggio che non solo hanno saputo limitare i danni dell'ebola, che aveva colpito alcune famiglie, ma sono diventati anche artefici della cura dei malati attraverso il coinvolgimento di tutto il villaggio nell'aiuto delle case in quarantena. Una presenza continua accanto a coloro che erano costretti a non muoversi. Questo porterà certamente degli

effetti positivi in futuro, non solo a livello di collaborazione, ma anche di sviluppo.

Alcuni villaggi colpiti severamente dal virus hanno organizzato la loro vita in modo tale che anche gli orfani possano comunque sentirsi a casa loro e non abbandonati a se stessi. È bello il concetto di "famiglia allargata", perché ognuno diventa fratello, sorella, papà, mamma, zio o zia di quelli che sono rimasti da soli.

È qui che noi stiamo indirizzando la nostra attenzione, non nei grandi villaggi posti lungo le vie di comunicazione, ma proprio in quelli interni dove la morte ha portato via tanti adulti.

Ci descrivi in che cosa consiste il progetto di reinserimento alla normalità dei giovani sopravvissuti?

La mentalità africana è sempre aperta all'accoglienza, ma con l'ebola molti di coloro che sono sopravvissuti stanno faticando a trovare un posto nella famiglia di origine, perché le paure e i timori di contagio persistono. Dobbiamo pensare a quanti hanno perso tutti i loro parenti e si sono trovati soli; pensiamo ai bambini orfani.

Dove possono andare? Chi potrà accoglierli? Certamente la "famiglia allargata" potrà intervenire ma... una o due bocche in più da sfamare potrebbero crearle serie difficoltà di sopravvivenza... ed ecco il nostro progetto giuseppino "post-ebola di reinserimento dei giovani sopravvissuti".

Un altro aspetto molto importante sarà l'aiuto psicologico nei loro confronti, perché hanno sofferto così intensamente che non riusciranno a "dimenticare" con facilità il terrore impresso nei loro occhi. Tutto questo richiede anche l'intervento di persone qualificate, oltre che l'aiuto materiale di cibo e di altre risorse economiche, necessarie per la loro cura medica e per il loro ritorno a scuola, che già stiamo offrendo alle famiglie. ■

A cura della redazione

SISTEMA ECONOMICO: o te o noi!

Cari lettori, dal vostro punto di vista, c'è antitesi tra noi, uomini e donne, e il sistema economico in cui siamo immersi come persone e come lavoratori?

Per me sì, se rientriamo in uno dei due scenari possibili qui presentati.

Uno è quello in cui si dà così tanta importanza all'economia, da metterla al primo posto tra i nostri obiettivi esistenziali, quasi fosse essa stessa un'entità che, se ben seguita nelle sue leggi, sia in grado di offrirci da sola gioia e felicità; denaro quasi come "idolo".

Un altro è quello in cui le si dà così poca importanza, o addirittura valenza negativa in sé, che viene trascurata o delegata nella sua gestione ad alcune poche e specifiche persone dotate di competenza tecnica; denaro quasi come "sterco del diavolo".

In entrambi gli approcci qui descritti, il sistema economico può diventare così influente nelle nostre vite da dominarle. Nel primo caso perché esso viene trattato come fine invece che come strumento al servizio dell'uomo. Nel secondo perché, credendo che il non affrontarlo o il non occuparsene sia sufficiente per renderci liberi da esso, gli lasciamo terreno fertile per espandersi e per prevaricare sugli altri ambiti della nostra vita.

O noi tutti cerchiamo di dominare con convinzione il sistema economico o esso dominerà noi; la via di mezzo non c'è. ■

Alessandro Pellizzari
a.pellizzari@murialdoworld.org



"HAVE A RICE DAY"

DURANTE L'EXPO DI MILANO L'ENGIM PRESENTA UN METODO INNOVATIVO PER INCREMENTARE LA RACCOLTA DEL RISO

1 maggio 2015: apertura dell'EXPO di Milano. Non solo i 145 Paesi e le 3 Organizzazioni Internazionali partecipanti, ufficialmente, alla grande kermesse sull'alimentazione apriranno i battenti dei loro padiglioni; anche molte organizzazioni della società civile parteciperanno alla grande esposizione universale. Sarebbe, infatti, illusorio affrontare un tema tanto centrale per il futuro dell'umanità come: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", senza la partecipazione e il contributo della società civile.

Questa avrà a disposizione, all'interno del sito espositivo, un proprio padiglione: la "Cascina Triulza" (un'area di 7.900 metri quadri gestita dalla Fondazione Triulza, un raggruppamento di numerose organizzazioni di rilevanza nazionale e internazionale, selezionate tramite un bando di gara), dove anche l'ENGIM avrà uno spazio per far conoscere le proprie attività sul tema dell'alimentazione, ed in particolare un progetto sulla sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo sostenibile in Sierra Leone: "HAVE A RICE DAY - Promozione di sistemi di produzione virtuosi per uno sti-

le di vita sano e sostenibile".

Più da vicino, l'intervento mira a divulgare le buone prassi relative all'applicazione del metodo SRI (System of Rice intensification), un sistema di produzione innovativo che permette, in modo naturale e senza l'uso di concimi chimici, di incrementare il raccolto di oltre il 30%, usando il 40% di acqua in meno rispetto ai metodi tradizionali.

"Per produrre il riso consumiamo quasi un terzo dell'acqua dolce della terra; circa 500 milioni di poveri ne dipendono come

da nessun altro alimento e la sua domanda continua ad aumentare. Per questo è fondamentale aumentarne la produzione con metodi sostenibili come questo - spiega Francesco Farnesi, direttore dell'ENGIM ONG -, metodo che il Comitato Scientifico dell'EXPO 2015 ha descritto come uno dei più grandi sviluppi agricoli degli ultimi 50 anni".

Queste tematiche saranno proposte al pubblico in uno stand espositivo che, per una settimana, informerà sulla tecnica della SRI quale pratica virtuosa per

EXPO 2015

Expo Milano 2015 è l'Esposizione Universale che l'Italia ospiterà dal primo maggio al 31 ottobre 2015 e sarà il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. Per sei mesi Milano diventerà una vetrina mondiale in cui i Paesi mostreranno il meglio delle proprie tecnologie per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri. Un'area espositiva di 1,1 milioni di metri quadri, 145 Paesi e 3 Organizzazioni Internazionali coinvolti, oltre 20 milioni di visitatori attesi. Sono questi i numeri dell'evento internazionale che si terrà nel nostro Paese. Expo Milano 2015 offrirà a tutti i visitatori anche la possibilità di conoscere, e assaggiare, i migliori piatti del mondo e scoprire le eccellenze della tradizione agroalimentare e gastronomica di ogni Paese. Per tutta la durata della manifestazione, Milano e il sito espositivo saranno animati da eventi artistici e musicali, convegni, spettacoli, laboratori creativi e mostre.



favorire uno sviluppo agricolo sostenibile, che sappia partire dalla valorizzazione del capitale umano e del potenziale agricolo locale. L'appuntamento è dal 14 al 20 settembre, settimana in cui è anche in programma (data ancora da definire), un convegno sullo stesso tema del metodo SRI, cui parteciperanno esperti del settore per valutarne fattibilità ed ulteriori applicazioni. Un vero e proprio workshop per favorire l'incontro tra "stakeholders" istituzionali, quelli della società civile e delle realtà produttive italiane e internazionali.

All'EXPO di Milano, l'ENGIM richiederà, quindi, l'attenzione su temi come la sovranità e l'educazione alimentare, la promozione di stili di vita sani e sostenibili, l'equo accesso alle risorse, l'incontro tra culture e tradizioni diverse, per affrontare, tutti insieme, le problematiche connesse alla fame e alle disuguaglianze, la messa in discussione dei paradigmi culturali, economici e politici dominanti, così come la revisione degli strumenti di intervento e la messa a sistema di approcci alternativi.

Durante questa stessa settimana sarà presentata, e offerta in download gratuito, una "App" per dispositivi mobili che affronta in modo ludico ed accattivante il tema della sicurezza alimentare. ■

Massimo Angeli
massimo.angeli@engim.it

Un cibo più giusto... che ha anche più gusto

"Nutrire il pianeta: energie per la vita" ...ormai tutti noi conosciamo il titolo dell'Expo che vedrà tra pochi mesi Milano protagonista mondiale delle tematiche che ruotano intorno al tema dell'alimentazione giusta e sostenibile.

Un'occasione irripetibile per sperare (e pregare) affinché la comunità internazionale si fermi non solo a riflettere, ma a operare verso un cambiamento politico e legislativo a favore della biodiversità e della tutela reale del nostro ecosistema terrestre. Perché cambiare si può, si deve. A partire dal piccolo.

Questo evento di portata mondiale, nonostante porti con sé diversi aspetti contraddittori legati alla sua organizzazione e gestione, racchiude anche diversi valori e significati simbolici sui quali porre attenzione.

A tal proposito, anche noi della Biofattoria Murialdo di Treviso ci stiamo aprendo ad uno spazio di riflessione, perché, seppur coltivando quotidianamente con il metodo biologico, ci accorgiamo di saltare qualche passaggio che interrompe il

processo naturale, che parte dalla terra e che dovrebbe raggiungere la nostra tavola tradotto in nutrimento davvero giusto e gustoso.

Nel termine gustoso sentiamo di riconoscere non solo la piacevolezza del palato, ma anche la consapevolezza di come quel nutrimento sia composto dalle essenze del suolo che tocchiamo e dal nostro coltivare relazioni con coloro che incontriamo ogni giorno.

Nel termine giusto sentiamo di essere parte di un sistema di relazioni vitali tra uomini e natura che assieme concorrono per la reciproca esistenza su questo pianeta: un dono meraviglioso.

Sentiamo così il richiamo a "fare il bene e farlo bene", inteso come la costante ricerca di alzare lo sguardo per ritrovare coerenza ed etica nelle azioni che quotidianamente riguardano il rapporto tra gli uomini e quello tra gli uomini e natura.

"Mediante la nostra realtà corporata, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione" (Papa Francesco). ■

Adele e Nicola,
Biofattoria Murialdo Treviso



Murialdo
Biofattoria





PADRE LUIGI ZONTA

Giuseppino del Murialdo

★ Bassano del Grappa, il 18 ottobre 1921

† Oderzo, 20 gennaio 2015

Padre Luigi ha concluso il suo cammino terreno la sera del 20 gennaio scorso, alla bella età di 93 anni. Era nato a Bassano del Grappa il 18 ottobre del 1921. Il suo iter di formazione in Congregazione ricalca quello di molti di noi non più propriamente giovani: noviziato a Vigone nel 1941; studi di filosofia a Sommariva e a Ponte di Piave; magistero a Venezia, Oderzo e Vascon dal 1945 al 1947; studi di teologia a Viterbo e ordinazione sacerdotale a Treviso nel 1953.

La vita da giuseppino di P. Luigi non presenta avventure o percorsi di particolare rilievo.

Dopo un periodo nelle comunità di Arcugnano ed Enego, lo troviamo a Oderzo dal 1955 al 1959, per passare poi a Mirano dal '59 al '63. Dal '63 è stato a Treviso per molti anni, con compiti di insegnamento e di segreteria per poi passare a Ponte di Piave. Con la chiusura di quella comunità P. Luigi è stato trasferito a Oderzo, sua ultima comunità di appartenenza.

P. Luigi è stato un giuseppino fedele alla sua consacrazione religiosa, vissuta talvolta anche attraverso momenti di difficoltà e di sofferenza. La sua indole un po' schiva e il suo carattere piuttosto chiuso e portato ad agire in modo autonomo. P. Luigi ha continuato a svolgere i compiti che gli erano assegnati con puntualità e precisione, aggrappandosi al lavoro come testimonianza di una tenace fedeltà orientata ad uno spirito di fede semplice e genuino che lo ha sorretto per tutta la vita. P. Luigi ha amato la Congregazione, ha amato la sua consacrazione, in un cammino di fedeltà e di appartenenza talvolta faticoso - come può succedere a ciascuno di noi - , ma che mai si è discostato dalle ragioni profonde del suo consegnarsi a Dio in maniera convinta, totale e definitiva. P. Luigi ha fatto dono della sua vita a Dio, con la volontà decisa di mantenere fede alle promesse fatte e di sentirsi davvero consacrato al Signore nella Congregazione di San Giuseppe.

P. Luigi ha dato il meglio di sé nel servizio apostolico e sacerdotale specie verso gli ammalati, svolto con generosità e fedeltà. Sentiva fortemente la sua vocazione sacerdotale, che ha amato e difeso con grande determinazione. *"Ho sempre desiderato e desidero essere sacerdote"* lascia scritto in una sua lettera del 1968, indirizzata al Padre Provinciale di allora. In questa frase c'è tutta la semplicità, la convinzione, la forza di P. Luigi nel difendere la sua scelta fondamentale di essere sacerdote. Scelta che si è tradotta in un apostolato quasi sempre di supplenza e mai da protagonista, soprattutto di vicinanza ai malati, per portare la serenità e il conforto di Dio a quanti erano provati dalla sofferenza fisica e spirituale. Non possiamo dimenticare l'esempio di fedeltà e impegno - al limite della cocciutaggine - con cui P. Luigi, per circa vent'anni, si è prodigato in questo servizio e in questo apostolato, svolto con sentimenti di comprensione e di rispetto dei malati. Quotidianamente, in qualsiasi condizione di bello o brutto tempo, da Ponte di Piave o da Oderzo, si recava presso l'ospedale "Ca' Foncello" di Treviso per incontrare gli ammalati. E quando la sua salute non gli ha più permesso questa missione sacerdotale, si è reso disponibile a celebrare la messa domenicale nelle parrocchie attorno a Oderzo, nelle case di riposo di Ponte di Piave e alla "Simonetti" di Oderzo. Fino all'ultimo P. Luigi non ha sprecato il suo tempo, ma lo ha impiegato generosamente donandolo a Dio e ai fratelli nell'esercizio del ministero sacerdotale e della carità verso chi è nella sofferenza. Negli ultimi tempi della sua vita P. Luigi si è consegnato con docilità alla sua comunità e alla cura e premura dei confratelli. Parlando con lui ho avvertito il senso di gratitudine per le attenzioni che gli erano riservate e una commozione appena trattenuta nel vedere attorno a sé una benevolenza che forse non si aspettava e che ricambiava con la preghiera ritmata sulla recita continua e fervorosa del Rosario. E nella recita quotidiana, fervorosa e devota di questa preghiera P. Luigi si è preparato all'ultimo passo, avvertendo nella sua vita la presenza materna di Maria Santissima di cui - seguendo l'invito del nostro Fondatore - era stato sempre tanto devoto. Nel consegnare alla misericordia di Dio questo nostro fratello, sentiamo il dovere di dirgli il grazie per tutto il bene da lui compiuto nella sua lunga vita. Siamo certi che anche le difficoltà e le sofferenze da lui attraversate sono gelosamente contenute nel cuore di Dio. Di fronte alla morte di un confratello ci piace alimentare il pensiero grato, benevolente e perdonante di chi si sente amato senza merito e senza misura e si abbandona fiducioso nelle braccia del Signore. Le stesse braccia che già hanno accolto il nostro P. Luigi e che lo custodiranno nell'amore per sempre. (Padre Lorenzo Sibona)

Suor MARIA ERMETICI

Murialdina di San Giuseppe



Maria Ermetici nasce a Rovigo il 9 agosto 1937. Prima di cinque figli, inizia presto a lavorare per aiutare la famiglia che, in seguito alla drammatica alluvione del Polesine, è costretta a trasferirsi a Torino.

Attiva nell'Azione Cattolica della parrocchia, coltiva la sua vita spirituale e il desiderio di consacrarsi a Dio si fa sempre più chiaro. Un padre Giuseppino le fa conoscere la congregazione delle Suore Murialdine, nella quale fa il suo ingresso all'età di 27 anni nel 1964.

Dopo il periodo di postulato entra in noviziato a San Giuseppe Vesuviano il 12 settembre 1965. Fa la prima professione religiosa nel 1967 e i voti perpetui nel 1972.

Fin dal suo ingresso in congregazione suor Maria si occupa del guardaroba per i ragazzi e i Padri nel Seminario di San Giuseppe Vesuviano e, quando nel 1976 viene trasferita a Roma, via della Fanella (allora casa generalizia dei Giuseppini), ha l'opportunità di aiutare p. Luigi Casaril, ormai avanti negli anni, accompagnandolo fino alla morte avvenuta nel 1980 nella comunità di Via degli Etruschi.

Suor Maria ha sempre ritenuto "un privilegio" la possibilità di vivere con il Fondatore e conservava nel suo cuore molti ricordi. In questa comunità ha continuato il suo servizio di cuoca e guardarobiera oltre che attenta infermiera per i Giuseppini anziani.

Nel 1988 viene trasferita a Rivoli dove, oltre al lavoro nella comunità dei Giuseppini, si inserisce attivamente in parrocchia come catechista e formatrice delle catechiste.

Nel 1993 le Murialdine si ritirano dalla comunità di Rivoli e suor Maria viene chiamata a dedicarsi al lavoro di pastorale nella parrocchia San Paolo Apostolo di Torino.

Per cinque anni risiede presso la casa canonica insieme a una consorella, poi va a integrare la comunità murialdina presso la Chiesa della Salute e continua a dedicare tutte le sue energie nella pastorale parrocchiale con un'attenzione particolare verso le catechiste, i ragazzi, i giovani e le famiglie, sempre dimostrando un'attenzione specialissima per gli ammalati.

Le prime avvisaglie del carcinoma polmonare che la consumerà a poco a poco si intravedono nell'estate del 2013. Nel gennaio 2014 viene ricoverata in ospedale e qualche mese più tardi è accolta presso l'Infermeria delle Suore del Cottolengo, dove viene amorevolmente accudita fino al giorno della sua morte, avvenuta il 10 febbraio 2015. Aveva 77 anni di età.

Di carattere volitivo e intraprendente, suor Maria è sempre stata molto attiva nonostante i problemi di salute che l'hanno travagliata fin dalla sua giovinezza. Servizievole, sempre disposta a qualsiasi lavoro e fatica, ha operato con competenza, generosità e amore in molti settori; ha servito per lunghi anni i Giuseppini del Murialdo come brava cuoca, fine guardarobiera, infermiera amorevole per gli ammalati.

Nell'apostolato parrocchiale si è dimostrata amica, sorella e madre per tutti. Amava la Parola di Dio ed era sempre in ricerca di approfondimenti per conoscere meglio il Signore. Memore del motto del Murialdo, anche lei ripeteva spesso: *"Bisogna fare il bene, ma farlo bene"*.

Nel suo testamento spirituale suor Maria esprime gratitudine a Dio *"per gli innumerevoli benefici che mi ha concesso, per avermi fatto conoscere il carisma di san Leonardo Murialdo e per avermi posta accanto all'amatissimo Fondatore, p. Luigi Casaril"*.

Grazie a te, suor Maria, per la testimonianza della tua vita! Riposa in pace.

(Suor Orsola Bertolotto)



MESSICO

Prime professioni in Messico

Domenica 14 dicembre, alle 13, nella sede del Noviziato a Tlalpan – Calle Calvario, Città del Messico - due giovani, Jorge Rodríguez Vega di Aguascalientes e Rey Arturo Barranco Cornelio di Pachuca, hanno emesso la prima professione come Giuseppini del Murialdo nelle mani di padre Roberto Landa, superiore della Viceprovincia USA-Mexico. Erano presenti il padre maestro, Angelo Berti, altri confratelli, suore Murialdine e i familiari dei neo professi. Ringraziamo il Signore e preghiamo per questi nuovi confratelli, affinché rimangano sempre fedeli alla loro vocazione e vivano con entusiasmo il carisma del Murialdo.

Visita del Padre Generale ad alcune comunità ed opere italiane



LUCERA



ROMA

CASA DI FORMAZIONE



TONEZZA



THIENE



FOGGIA



ITALIA

Esercizi spirituali

In occasione dell'anno dedicato alla Vita Consacrata il consiglio generale ha proposto ai confratelli giuseppini un tempo di comunione, preghiera e riflessione. Dal 2 al 6 marzo 35 confratelli e un sacerdote diocesano di Rossano si sono trovati presso la Casa di Esercizi Spirituali dei Padri Passionisti al Celio, Roma. Il tema guida era appunto cosa diciamo sulla Vita Consacrata, alla luce dei testi ad essa dedicati da Papa Francesco. Padre Tullio Locatelli ha organizzato e guidato il corso, tenendo anche alcune meditazioni. Il padre generale, d. Mario Aldegani, ha presentato la Lettera Circolare per la solennità di San Giuseppe. Le altre meditazioni sono state svolte da Marco Luparia, diacono permanente di Roma e impegnato nella cura dei sacerdoti, sulla maturità umana e religiosa; Franco e Giuseppina Miano (il primo ex presidente nazionale dell'Azione Cattolica e la moglie docente di Filosofia Morale alla Facoltà Teologica di Napoli) sull'interazione fra laici e religiosi nella nuova evangelizzazione; p. Santiago Gonzales Silva, Preside dell'Istituto di teologia della Vita Consacrata "Claretianum", Roma, sulla riflessione teologica recente. Padre Rino Cozza ha tirato le conclusioni e proposto uno sguardo di speranza verso il futuro. Mercoledì 4 marzo i partecipanti hanno preso parte all'udienza generale di Papa Francesco in Piazza San Pietro. Erano presenti quattro confratelli che ricordano i 40 anni di sacerdozio: p. Luciano Chisté, p. Giovanni Lionetti, p. Mario Pesci e p. Giovanni Vanzo, e i cinque giovani che il 19 prossimo, a Viterbo, saranno ordinati diaconi. L'esperienza è stata profonda e coinvolgente, anche per le presenze di confratelli di varie età e provenienze, e ci si augura possa essere proposta anche nei prossimi anni.



**ABBONAMENTI ED OFFERTE RICEVUTE
DAL 01/09/2014 AL 31/01/2015**

ARE GIANCARLO E ANDREA, AGHITO PAOLO, AGNELLA CARLO, AIMONE LORENZO, ALBANI ROCCHETTI LAURA, ALBARELLA PATRIZIA, ALBERTI GIUSEPPE, ALDEGANI GUGLIELMO, ALDEGANI RENATA E BRUNETTI MAURIZIO, ALDEGANI SANDRA E ITALO, ALEARDI GIANNI E AGNESE, ALECCI FRANCESCO, ALESSIATO GIOVANNI, ALFIERI MARIO, ALIPRANDI GIUSEPPE, ALLEGRO FLAVIA, ANDREOLLI GIAN GAETANO, ANDRETTA RENZO, ANDRIOLO GIANPAOLO, ANTI CARLO, ANTOCI PAOLO, ANTOGNINI, ANTONINI GIUSEPPE, ANTONIUCCI DE LUCA FILOMENA, ANZANI WALTER E SILVIA, APOLLONI DOMENICO, APOLLONI GIOVANNI, ARDUINO PIERCARLO-ROSSANA-FRANCESCO, ARIONE PROSPERO, ARMELLIN LUCIANO, ARRIGALE SPINA RACHELE, ARRIGHETTI CAV. PIETRO, ARRIGONI DR. MASSIMILIANO, ASS. AMICI DI P. PINI - MISSIONE SIERRA LEONE, ASSOC. EX ALLIEVI GIUSEPPINI, AVELLINO SALVATORE, AZZARELLO CARMEN IN BAIOCATO, AZZINO DANTE, BACCICHETTO MARIO, BACCIGALUPPI FRANCO E GIULIANA, BAGNAIA GIUSEPPINA E MARIA LUISA, BAIO DARIO, BAIOLETTI, BAIJO MARIO, BALBO LUIGI, BALDAN BRUNO, BALDAN SANDRO, BALDASSARRE LEOPOLDO, BALDO FRANCO E TERESA, BALZONI MASSIMO, BARBACCIA GIACOMO, BARBERA - COLLETTI, BARBERIS STABILE, BARBERIS PROF. MAURO, BARBIERI ORLANDO, BARDIN MARIO, BARDINELLA LUCIA, BARONI ENRICO, BARONI PAOLO, BAROSSO ENRICO, BARRETTA MARIO, BARRIA SALVATORE, BARZON RAG. GINO, BASSETTI STEFANO, BASTONI FLAVIO E VALENTINA, BATTAGLIA EMANUEL, BAZZANI ORAZIO, BEDIN FERDINANDO, BELLERI ANNAMARIA GRUPPO AMA S. GIUSEPPE, BELLESE PAOLA, BELLINASSO SILVANO, BELLOSTA ITALO, BELLOTTO COSTANTINO, BELLOTTO DANILA, BELMONDO GIANLUIGI, BELTRAMO CLAUDIO E FAM., BENCARDINO DR. POMPEO, BENETAZZO GIANNINA, BENINI DOTT. AUGUSTO, BENINI RAG. SERGIO, BENINI, BENOTTO ANGELO, BERGOMI FLORINDO, BERLOFFA M. GRAZIA, BERLOFFA CLAUDIA, BERNARDI BERNARDINO, BERNI DON GIOVANNI, BERTA ANGELA, BERTAGNA LEONARDO, BERTOCCO GIORGIO, BERTOLDO UGO, BERTOLDI PIETRO, BERTOLLO CARLO E RITANNA, BERTOLLO LENA E CATERINA, BERTOLLO MARIA PAOLA E ANTONINA, BERTONCELLO GIANANTONIO, BETTINI GIANNA, BETTIOL LUCIANO, BEVINI LIVIO, BIAGI RAG. ILARIO, BIAGINI VINICIO, BIANCO PAOLO, BIDOLI GIANNI, BIGLIA RAG. ANDREA, BIONDO ROSALIA, BIZZARRINI ARNALDO, BO TIZIANA, BOAGA FLORIANO, BOGNIN ROBERTO E PAOLA, BOIAGO LUCA, BOIARDI LUIGI, BOLOGNINI LUIGI-FERRARINI ANNALIA-BOLDRINI TIN, BONALDO GIOVANNI, BONANOMI ENRICHETTA E MARIO, BONATO PIERO, BONAVENTURA LOREDANA, BONETTI, BONO GIANNI, BONOMI ADRIANO, BONVICINI RAG. ENRICO, BORELLA FRA' PIER PAOLO, BORIERO FRANCESCO, BORTA GIUSEPPINA, BORTOLASO MARIA E DINO, BOSCALLIA LUISA CRISTINA, BOSCARATO PIER RENATO, BOTTONA ENRICO E ANNAROSA, BOVONE PIERLUIGI, BOZZELLI ANTONIO POMPEO, BOZZOLA MATTIA, BRANCATO MATILDE, BRAVI MARIO, BREDI LUIGI, BRIGNOLO ROBERTO, BRIZI DINA, BRIZI SILVESTRI MARIA GIUSEPPA, BROGI ASSUNTA, BROILO MATTIA, BRONZO MARCO E ROSELLA, BRUNI ON. FRANCO, BRUSAROSCO PAOLO, BRUZZESE MARIO, BUCCHIERI VINCENZA,

BURATO ANNA MARIA, BUSOLO ROBERTO, BUSON ENRICO, CABERLOTTO RAG. A. MARTA IN SAMASSA, CABIANCA LUIGI, CAFFARENA DR. RINALDO, CAIAZZO ULDERICO E ANNARITA, CAILOTTO OLIVIO, CAILOTTO SILVANA, CALDONAZZO MARIA, CALISESI CARMEN, CALLEGARO ZAIRA, CAMERRA ANTONIO, CAMERRA FRANCESCO, CAMMARATA TERESA, CAMPAGNOLO GIUSEPPE, CAMPAGNOLO ROMEO, CAMPOSTRINI ALESSANDRA, CANDY EUGENIO, CANER PROF. GIOVANNI, CAPITUMMINO FRANCESCO, CAPPELLAZZO MARIO, CAPPOZZO LUIGI, CAPUANO DR. FRANCO, CARACCI GIULIANO, CARELLI ADRIANA, CARELLI CESARINA, CARETTA FLAVIANO, CARLETTI ALESSANDRO, CARLETTI PIETRO, CARMINATI SILVANO, CAROZZI EDGARDO, CARRARO ELISABETTA, CARRARO FAVERO LAURA, CARREL ANTONIO, CARTA STEFANO, CASALE RAG. GIUSEPPE, CASALEGNO LUGARES ANNA MARIA, CASARIN MARCELLO, CASAROTTO LUCIANO, CASCIOLA RITA, CASETTA FRANCESCA, CASONATO RAG. ROLANDO, CASPANI ANTONIO, CASSANITI PIETRO E SILVANA, CASTIGLIA P. GAETANO, CATANESE MICHELE, CATAPANO ONOFRIO, CATENA GIUSEPPA IN CURRO', CATTELAN GINO, CAUDERA MARIUCCIA, CAVALLUCCI PROF. MARZIO, CAVENATI GIUSEPPE, CECCHIN BRUNO, CELA DR. GERARDO, CENTOMO MARIO, CENTRO GIOV. SOCIALE 'S.L. MURIALDO', CERAGIOLI CARLO, CERAMI ROSAMARIA, CERASA VITTORIO CERASA WALTER, CERBONE CHIARA, CERON GIANCARLO, CERON RINO, CERONI PROF. FABRIZIA, CERUTI SILVANO, CERVELLIN ROBERTO, CESCONE CESCO, CESTONARO BOLIS CARMELA, CHAREUN TERESIO, CHEMELO LISA, CHERCHI GIANNI, CHERCHI GIOVANNI, CHIADO' PIAT PIETRO, CHIAPASCO MARIO, CHIESA SILVANA, CHILESE GIANLUCA, CHIOZZOTTO MARILENA, CIATTARELLI CATERINA, CIMADORO NATALINA, CINELLI ALDO, CINQUARLA BRUNO, CIPRESSI MASSIMILIANO, CIPRIANI FRANCO, CIUCHINI ITALO, CIVALE CARMELA, COCCO GIORGIO E MARIA TERESA, COCO MICHELE, CODA VALENTE IDA, COGATO ALFREDO, COLLA ING. FRANCESCO, COLLA LINO E MARIA TERESA, COLLEGIO BRANDOLINI ROTA, COLLEONI UMBERTO, COLOMBO FRANCO E ROSAMARIA, COLOMBO ROBERTO, COMACCHIO ARMANDO, COMETTO GIOVANNI, COMINA BRUNO, COMUNITA' GIUSEPPINI DEL MURIALDO, COMUNITA' MURIALDO, COMUNITA' SAN GIUSEPPE, CONIGLIO, CONTE AURELIO, CONTESSOTTO SILVIA, CORBINI GIOVANNI, CORGNATI RICCARDO, CORLIANO' ANNA, CORNA, CORRA' ALBERTO E LUISA, CORTE PAUSE RAG. PAOLA TONETTO, CORTELLAZZI ALESSANDRO, CORTINOVIS GIOVANNI, COSTA GINO ANTONIO, COSTA MARIO, COSTA MICHELE E LUCIA, COSTANTINO MARIO E NADIA, COVOLO ARMANDO, COZZA EGIZIANO, COZZA ERNESTO, CRAGLIA CASTAGNA GABRIELLA, CREGLIA FLAMINIA, CRESTAN GIUSEPPE, CRISTALLI TONINO E DOLORES, CRISTOFANO RITA, CROCCO GIUSEPPE, CROSARO LUCIANO, CROSATTO ENEDINA, CUCCHETTO TARCISIO, CUNIAL, CUNIAL FLORA, CUNIBERTI ING. FRANCESCO, CURATOLO IN CAPUTO WANDA, CUTILLO, CUZZOLIN, DA PONTE PAOLO, DA RIVA GIUSEPPINA, D'ADDESA MARIO, DAL BEN CESARE, DAL BOSCO NICOLA, DAL LAGO DR. OLINTO, DAL PONT PIERANGELO, DAL SANTO GIOVANNI E ANTONIETTA, DAL SANTO TERESA, DAL ZOTTO GUERRINO, DALLA COSTA GILBERTO, DALLA POZZA AMABILE, DALLA STELLA MARIO, DALLA VECCHIA ANTONIA, DALLARI DANIELA, DALL'ARMELLINA GIUSEPPE, DALLE CARBONARE

BRUNO, DALLE FUSINE LODOVICO, D'AMARO MARCO, DANDOLO GEOM. ENRICO, DANIELE NICOLA, DANIELI OTTAVIO, DAVICCO CLAUDIO, DE BENETTI FABRIZIO, DE CARTIS LORENZO E GIULIANA, DE CHIARA GABRIELE, DE FILIPPIS DAMIANO, DE GASPARI GIAMPIETRO, DE MARZI ANGELO, DE PIETRI RENATO, DE PRA LUIGIA, DE ROSA GENNARO E MARIA, DE SABATO PER. IND. COSTANTINO, DE SIMONE MOISE' E SIGNORA, DE SUMMA G. BATTISTA, DE TONI RAG. ANTONIO, DE ZEN FRANCESCO, DEFILIPPI PIERPAOLO E BRACCO PATRIZIA, DEGLI ANGELI LUIGI E GIOVANNA, DEIDDA LUCA, DEL NOTARO GIUSEPPE, DELLAI BORTOLINO, DENEGRI GIOVANNI, DETTINO G. FRANCO, DI DOMENICO ACHILLE, DI GIORGIO VINCENZO, DI GIOVINE GIUSEPPINA, DI LEO PROF. LIBERATORE, DOMINESE VINCENZO, DONADI LINO, DONNINI MARIO, DOTTA GIOVANNI, DRUSIAN ALIDA, DUCI SERAFINO, DURANDO CARLO, DURASTANTE DR. GIOVANNI, EGIDI LUCIANO, ERICHELLO GIUSEPPE, FABIANI GIOCONDO, FABRIS GIOVANNI, FACCHINETTI ENRICO, FACCINI DOMENICO, FAGGIATO OTTORINO, FALEO PIETRO, FAMIGLIA BRESCIA, FANTIN GIANCARLO, FARABEGOLI GRAZIANA, FARCA RENATO, FARELLA ROSARIO, FASSA S.R.L., FATTORELLO, FAUSTINELLA AUGUSTO, FAVA ADELE, FAVARETTO ERMANNINO, FAVETTA GIANCARLO, FERIOLO, FERRARA NICOLA, FERRERI TERESA, FERRERO GIOVANNI, FERRERO MAURO, FERRO GIULIANA, FERRONATO GIOVANNI BATTISTA, FESTA DR. CESARE, FIGLIE DI SAN GIUSEPPE, FILESI GIUSEPPE, FILIPPI PIER PAOLO, FIN ADRIANO, FIORIN GIANNI, FOCO MICHELE, FOGAROLO PLACIDO, FOGLIATO GIORGIO, FOLADORE ARMANDO, FOLLA GIORGIO, FOLLIERI ANTONIO E MARZIA, FORLENZA SALVATORE, FORNELLI MARIO E BALMA ELSA, FORTUNA MARIA, FORTUNA MARIO, FOSSAT PAOLO E GISELLA, FOSSATI ANNA, FOSSATI ANTONELLA, FRANCESCATO GIOVANNI, FRANCESCHINI ANGELO, FRANCESCONI MORENA, FRANZINELLI AUGUSTA, FRARACCI GELTRUDE, FRASSON RAG. ANDREA E RAFFAELE, FRIGHETTO GIOVANNI, FROLA RENZO, FRUSTERI DINO, FUMAGALLI LORETTA, FUNARI ANTONIETTA, FUNES GIUSEPPE, FUSARO ZERMINI, GAGNI EMILIO, GAIGA FEDERICO, GALATI RANDO ELDA, GALLIESIO RENATO, GALLETTI ADRIANO, GALLI SILVIO, GALLICI CLAUDIA, GALLIO RENATO, GALLUSCIO VINCENZA, GAMBA EMILIO, GAMBA GIORGIO, GAMBA SERENELLA, GARETTO NATALE E MARIA, GARIGLIO LORENZO, GARUTI MARTA, GARZO DR. RICCARDO, GATTO ANDREA E BIANCAROSA, GATTO GIANNI, GENNARI GIANLUCA, GERARDI DON PAOLO, GHELLER MARISA, GIACOMETTO, GIANESIN FLAVIO, GIORCELLI MAURIZIO, GIORDANO ROSA, GIOVAGNOLI ANGELO, GIRARDELLO DR. DELFINO, GIRODO P.I. PIETRO E ELEONORA, GOLFETTO LINO, GORACCI ODOARDO, GRAMAGLIA MARIA CRISTINA, GRANATA EZIO E CARLA, GRANATIERO ANTONIA, GRANDOLINI DAVIDE, GRAZIANI DE MURI LUISA, GRAZIANI GIORGIO, GRECO LILIANA, GRIVET RITA, GROppo MARCO, GROTTANELLI LUCIA, GUARAN ING. DANILO, GUERRA DR. MARIO, GUGLIELMI STEFANO, GUIDOLIN DARIO, IACONA CARMELO, IELUZZI, IMI MARIO, IMPIUMI P.I. SERGIO, INNOCENTI LORIANO, INNOCENTI TIZIANO, IORI MARCELLO, IST. MARIA SS. CONSOLATRICE, ISTITUTO FIGLIE DI S. GIUSEPPE, ISTITUTO MARIA IMMACOLATA, ISTITUTO SACRO CUORE, IVAN ANNA, LA CAVA UGO E MARIA, LA MARCA ROSA, LA NEVE DONATO E VITA, LAGANA' GIUSY, LAIN PIERGIORGIO, LANTERNA

GIANCARLO, LANZA ANTONINO, LANZONI TERESA, LAZZARINI ADRIANA, LAZZARINI G. CARLO, LEGUMI ITALO, LENZI BALDASSARRE, LEORATO PAOLO E PIA, LEPORATI GIANFRANCO, LIMONTA MAURIZIO, LIONETTI FELICE, LIVA D'ADAMO WANDA, LO MARTIRE LIVIO, LOCATELLI BATTISTA, LOCATELLI FABRIZIO E CARLA, LOCATELLI ISA, LOCATELLI MINA, LODINI SILVIO, LOMUNNO FRANCESCO, LONGO LUISA, LORENZON TIZIANO, LORETI MAURO, LORO BRUNO, LORO RENATA BRETANI, LORUSSO GIOVANNA E MICHELE, LORUSSO PAOLO, LOSAPIO RAG. ANTONIO, LOTTO CARLO, LOVAT RENATO, LOVISON GIAMPAOLO, LUCCA GIANFRANCO, LUNARDI GIUSEPPE E FRANCA, LUPATELLI DIANA E LAURA, LUPICA - RUTA, LUSSARDI BRUNO, MACCARI DR. ITALO, MACULAN BERNARDO, MAFFEI DONATO, MAGAGNIN SERGIO, MAGGINI PAOLO, MAGISTRO GIOVANNI, MAGNANI DOTT. MARIO, MAGNANI MONTANARI NAZARIA, MAGNANO GIANMICHELE, MAGNONI GEOM. GIANCARLO, MAINETTI ANNA, MALDINI RAG. PAOLO, MALFA PROF. VITTORIO, MAMMOLITI EUGENIO, MANFREDINI GIUSTINIANO, MANFRINATO RENZO E ALESSANDRA, MANFRINO GIOVANNI, MANICA TOVAZZI GIOVANNA, MANSUETO LINA, MANTIERO GIUSEPPE, MANURI GIORGIO, MANZINI RAG. GIOVANNI, MAOLA ELISA, MARAN GIUSEPPE, MARANCA SUOR GABRIELLA, MARCASSA MARIO, MARCHESI RAG. LUCIANO, MARCHETTO DAVIDE, MARELLA GINA, MARESIO ROMANA, MARI GINO, MARIAN GIUSEPPE, MARIANI DR. ALESSANDRO, MARIGNOLI ANNA IRENE, MARINELLI NICOLO', MARINELLO PROF. DR. ENRICO, MARINETTO ALBERTO (GRUPPO LITURGICO), MARINO ENNIO, MARIONI SPILLER, MAROTTO GIORGIO, MARTELLETTO LODOVICO, MARTELLETTO RAG. PIERGIORGIO, MARTIGNON ARMANDO, MARTINELLI ALESSIO, MARTINELLI IVO, MARULLI DOMENICO E M. GRAZIA, MASOERO MAURIZIO, MASONI MONICA, MASSA TRUCAT BRUNO, MASSARIOLO, MATTEAZZI AGOSTINO, MATTEO RICCARDO, MATTIA POVELATO, MATTIO VINCENZO, MATTIUZZO GIANNI, MAZZAROVICH RIZZO LOREDANA, MAZZOCCHI LORENZO, MAZZOLA CAMILLO, MELANI GIUSEPPE, MELLANO SIMONA E DANIELE, MELOTTI GIANFRANCO, MENDES GRAZIA, MENDUNO GAETANO POTITO, MENEGHELLO FEDERICO, MENEGHELLO RAG. GIUSEPPE, MENEGHINI GIULIANO, MENEGHINI PIETRO, MENIN NICOLA, MENNELLA PROF. GIOVANNI, MEROLA CANDIDA, MICCINI GIUSEPPE, MICHELIS ASTRI ARMANDA, MICHELON ANNA, MICHELETTO RENATO, MIDALI MARCO E LUCINA, MIETTO MARIA GIOVANNA C/O CAS MARIA BAMBINA, MIGOTTO GIUSEPPE, MILONE LINA, MINAZZATO RAG. GINO, MINORETTI MIGLIETTA ALDA, MIOLA ALESSANDRA, MIOTTI ANTONIO E ROBERTO, MIOTTO ANTONIO, MOCCHIETTI MARIO, MOCINI ALVARO, MOLARO DR. BRUNO, MOLIS ANTONIO E IDA, MOLO ALESSANDRO, MONTAGNA GIUSEPPE, MONTAN FLAVIANO, MONTE ANNA RITA, MONTECCHIO VALENTINO, MONTI DI SOPRA DELFO, MORESCHINI MARIA, MORESSA MARIA ZOE, MORETTI ANNA, MORINI ANGELINO, MORO ANDREA, MOTTERLE ERICA E ALBERTO, MOTTOLA ALDO, MUSCARELLA GESUALDO, MUTTINI ADA VANINI, NADAL ANNAMARIA, NADALINI FRANCO, NALESSO ALFREDO, NARDUZZI SARA, NATALI CARLO E CERRUTI ELENA, NEGRI IDA, NEGRO LIDIA, NERBI GEOM. FRANCO, NERI DIEGO, NICOLACI, NOFRATE, NORO

GINO, NOSILIA PIERLUIGI, NOTARIELLO MARISA VED. IANNUARIO, NOVELLO REGINA IN DE LORENZI, NOVERO CARLO, NOVERO GIUSEPPE, OBERTO D. GIOVANNI, OGLIARI GIUSEPPINA, OGLIESE VITTORIO, OLCELLI STEFANO, OLIVERO PIER GIORGIO, OLIVETTI ANGELO, OLIVIERI MORSELLI ONORATA, OPERA S. GIUSEPPE, OTTOLINI RENZO, PACILEO VIVIAN E ALESSANDRA, PAGLIARANI SAVERIO, PALANO ANGELO, PALAZZO LELLA, PALUDO GIUSEPPE E UMBERTO, PANTALEONI DR. ATTILIO, PANTANI BRUNA, PANTANI RAG. CARLO, PANTANO GIUSEPPE, PAOLIERI GIANFRANCO, PAPINI DOTT. GIANCARLO, PARCIANELLO BENIAMINO E ROBERTO, PARGIOLA VERONESE MILENA, PARROCCHIA CORPUS DOMINI, PARROCCHIA S. LEONARDO MURIALDO, PARROCCHIA S. LORENZO, PARROCCHIA S. PAOLO, PARROCCHIA S. PIO X, PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA, PASOLINI ELSA BRUNA, PASQUALOTTO FERNANDO, PASSUELLO MARIO, PASTORE GABRIELE, PATELLI GIANCARLO, PATRIZIO MARIO, PATRON RUGGERO, PATRONATO PIO IX-PARR. MAD. ORTO, PATRINO MICHELE E TINA, PAVANELLO DR. MARIO, PAZZI GIOVANNI, PEDUSSIA CATERINA, PEGORARO MARIO, PELLIZZARI PAOLO, PELLIZZARO CARLO, PELONI ALBERTO, PENDEZZA ALBERTO, PENNAZIO ROSINA, PEPE ANTONIETTA, PERETTI ANTONIETTA, PERGA ALESSIO, PERINI DON GIULIO 'SEMINARIO VESCOVILE', PERLO, PEROGGIO PRESSA GIUSEPPE, PERON GAETANO, PERONA PIER GIORGIO, PESARO TINA, PESCI FIORELLA, PESERICO LEONARDO, PESSA CAV. OSCAR, PETUCCO IVANA, PEZZOTTA CLAUDIO, PIANEZZOLA ANGELA, PICCAGNONI LUCIANO, PICCIONI ENRICO, PICCOLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE, PIEROPAN LUIGI, PIGATO STEFANO, PINTAVALLI GIUSEPPE, PIVOANO GIOVANNI, PIROZZI JERVOLINO MARIA, PISCOPO LEONARDO, PIZZEGHELLO GIORGIO, PIZZO GIANFRANCO, PLANTEMOLI RICCARDO, PLASSIO MARIO, POGGIO GIUSEPPE, POLETTI ANGELO, POLI PIERANGELO, POLLONI LORIS, PREVITALI ALDO, PREZIUSO MARCELLO E NIVES, PRIMICERI GIANFRANCO, PROCENTESE AMALIA, PROIETTI BELLI ANNA, PRONE RITA E FAM., PRONI ANNA, PROSPERI, PULIN GIUSEPPE, QUAGLIATO DANILO, QUARTA DI COPERTINA, QUERCI PAOLA, RAFFO ETTORE, RAGAZZI GIANNI, RANDI GIUSEPPE E UGO, RAPPO PAOLO, RASI ALBERTO, RAVIDA' SALVATORE, REBECCA FERDINANDO, REBESCHIN EGIDIO, REDAZIONE 'SCIC', REFFO COMANDANTE LEONARDO, RESTIGLIAN DANILO, RESTIVO SALVATORE, REVIGLIO DON MATTIA, RICCARDI RINA, RICCI CLAUDIA GHERIBTI, RICCI CONCETTA, RICCI VALERIO, RICCIARDI GIOVANNI, RICEPUTI GIANCARLO, RICUCCI PASQUALE, RIDOLFI MONS. SILVANO, RIFFERO FRANCESCO, RIGHI RAG. ON. LUCIANO, RINALDI MARGHERITA, RIONDATO ELENA, RIZZATO SANTE, RIZZO LUCIANA, RIZZUTO GIULIO, ROAT OSVALDO, ROCCHI FRANCO, RODA MARIO, ROMA SALVATORE, ROMAGNOLI AGOSTINO, RONCADA FABRIZIO, RORATO ROBERTO, ROSELLINI CESIRA, ROSONI RAG. MARIO, ROSSI GIAN BATTISTA, ROSSI IVANO, ROSSI LUCIANA, ROSSI LUIGI, ROSSO OSCAR, ROTA GIROLAMO E TOGNI TIZIANA, ROTA ROBERTO, ROTA SPERTI FRANCA, ROVALDI MARIANO, ROZ CARLO, RUBBO ANGELA, RUBBO GIOVANNI, RUSSO FRANCESCO, RUSSOMANNO EUGENIO, RUZZA RENATO, SACCARDI RAG. MAURO, LILIA E GIOVANNI, SACCARDI STEFANO, SACCHETTI NICOLA, SACCHETTO MARIA TERESA, SACCO MARIA ROSARIA, SACCONI D'INCICCO GINA, SALA MAURIZIO, SALA SR

ROSANGELA-SUORE IMMACOLATA, SALMASO FRANCESCO, SALVADEI GIANLUIGI, SALVATORE ERALDO, SALVATORI AVV. UMBERTO, SALVETTI DAVIDE, SALVI MARCELLO, SANNITI VINCENZO, SANTINI CANDIDA, SANZONE RAG. VINCENZO, SAROLO RAG. ALFREDO, SARTI MARIA ALBERTA, SARTOR LORIS, SARTORI ANTONIO, SARTORI VALERIO, SAVIO VIRGILIO, SCABURRI GIANNI, SCACCABAROZZI P. LUIGI, SCAGLIA DR. PIPPO OLIMPIO, SCAGLIOLA BATTISTA E ROMANO, SCHETTINO UMBERTO E PAOLA, SCHIESARO SILVANO, SCOGNAMIGLIO D. CIRO, SCOTTI ELIO, SCUDELER GIUSEPPE, SCUOLA APOSTOLICA S. GIUSEPPE, SEGALLA RODOLFO, SEMENZATO BRUNO, SERAFIN ELVIA E FABIO, SERAFIN RENATA, SERANI STEFANO, SERRA ALESSANDRA, SERRADURA GIANNI, SIBELLA MARZIO E CERESOLI BRUNELLA, SIEPE GRAZIA, GIUSEPPINA E GISELLA, SIGNORIELLO RITA, SILVESTRI ZARA, SILVESTRI RAG. FLAVIO, SIMARI ROSELLA, SMURRA, SOCCIO PROF. COLOMBA, SONGINI ASSUNTA, SPECCHIA RAG. VINCENZO, SPIRITO P. GUGLIELMO - CONVENTO S. FRANCESCO, STABILE CARMINE, STEFANI SILVANO-MARTINI LUCIA, STELLA GIOVANNI, STELLA ROSELLA, STELLIN MARIA ADELE, STICOTTI GIOCONDA, STORDONE ELISA, STORTONI FRANCESCO, STRAFACI ANTONIO, SUORE CARMELITANE, SUORE FEDELI COMPAGNE DI GESU', SUORE FRANCESCANE DI CRISTO RE, SUORE GIUSEPPINE, SUORE MISSIONARIE DI GESU', SUORE MURIALDINE DI SAN GIUSEPPE, SUORE SACRA FAMIGLIA, SUORE SOMASCHE - CASA ASSISTENZIALE, SUORE VERGINI DI S. GIUSEPPE, SUPER. GEN. - SUORE DI S. ANNA, SUPER. GEN. SUORE SERVE DELLA PROVVIDENZA, SURRITA GIOVANNI, TADIELLO VITTORIO, TALAMI PAOLO, TAMANTI TERESA, TAMBURRI GIANLUCA, TARABLE TERESA, TARCHINI NINI DELIA CLAUDIA, TAVELLA MARGHERITA, TEDESCHI ALESSANDRO E GIUSY, TERLIZZI LUCIA, TERRACINA ANGELO, TERRANDO CARLO, TESIO, TESSADORI MARIA, THOMAS ANNA, TIBALDI CARLO, TOBANELLI MARIO, TOLA LUCIANO, TOMASI RAG. LUIGI, TONELLO GIOVANNI, TONON PATRIZIA, TORTORELLA FRANCESCA GIOVINA, TOSCO AGNESE, TOSTI ASSUNTA, TOTO LUIGINO, TRABATTONI LUIGI, TRAMACERE GIANLUCA, TRAMONTANA DOMENICO, TREVISAN FULVIO, TREVISAN RITA, TRIASSI CORNELIA, TRIBAN GIORGIO, TURCATO IVO E CRISTINA, TURCHETTI FRANCO, TURCHETTI PIERO, UBALDI PIERA, VACCA PIETRO, VACCARI GIOVANNI, VALERI ALDO, GIUSY, MARCO E PAOLO, VALLINA, VANZO ANTONIO, VASCO ANNA MARIA, VASSALLI ELDA, VEDOVATO DR. LUIGI, VENDRAME LORIS, VENDRAMINI CARLO, VERCELLONO FELICE, VERDE BRUNO, DANTE, RAFFAELE, VERONESI MASSIMO, VETTORE FRANCESCO, VETTORI DR. LINO, VIAN LIVIO, VICARIOTTO EDOARDO, VIDO ANTONELLA, VIGNADEL BETTINELLI ALESSANDRA, PAOLO E FIAMMA, VILLA CARLA, VINCENZI CLAUDIO, VINCINI IOLE, VITARELLI MAURIZIO, VIVALDI AGOSTINO, VIVIAN NICOLA, VOLPATO ALESSANDRO E GABRIELLA, VOLPINI ANNA, XODO ANTENORE, ZACCHEO INS. LUCIANA, ZAMBELLI OTTAVIO, ZANARDO MARINO, ZANARDO PIETRO, ZANATTA ANGELO, ZANATTA GIANPAOLO, ZANCHI PAOLO, ZANFARDIN CARLOTTA, ZANINI BRUNO, ZANNINI MARIA, ZANON TITO, ZANOTTI RAG. TULLIO, ZANOVELLO PROF. RENATO, ZARANTONELLO LUCIANO, ZEN GEOM. DOMENICO E IOLE, ZENERE TRIVISAN ARMIDA, ZERBO LEONARDO, ZERMIAN DON ALDO, ZERMIAN P.I. MARIANO, ZIGLIOTTO MARIO, ZINI ELENA FRIGERIO, ZINI LIGABUE ZEA, ZOGNO ALESSANDRO, ZULLI DOTT. LUIGI, ZULPO GIUSEPPINA

LA FORZA DELLA SOLIDARIETÀ

GRAZIE ALLA GENEROSITÀ ARRIVATA DA TUTTO IL MONDO, AL CORAGGIO E ALL'IMPEGNO DI MOLTI, ABBIAMO CONTRIBUTITO A SOLLEVARE UN PAESE IN GINOCCHIO. ALCUNI RISULTATI:

FAMIGLIE IN QUARANTENA **144**

VILLAGGI SENSIBILIZZATI **61**

1.165

PERSONE
SOSTENUTE

ADULTI

351

BAMBINI

532

ORFANI

282



POST - EBOLA

PERCHÉ NON POSSIAMO MOLLARE ORA

Rimangono le conseguenze: centinaia di bambini orfani, lo sconvolgimento sociale, il reinserimento scolastico e lavorativo, le paure del "nemico invisibile"...

C'è bisogno di reinserire nella vita "normale" migliaia di adulti e bambini sopravvissuti al virus.

C'è bisogno che la solidarietà continui!

Bollettino Postale sul ccp n. 1001330032

oppure **Bonifico Bancario** su IBAN: IT 17 E 07601 03200 001001330032. BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Causale: **Progetto Post - Ebola**

Intestato a: Murialdo World onlus, C.F.: 97646830584

Tutti i versamenti a favore di questo ente permettono la deduzione fiscale.

Chiama lo **0039 06 62 47 144** oppure scrivici ad **info@murialdoworld.org**

www.murialdoworld.org